

PARTE SECONDA

REGOLAMENTI E MASSIME DI VITA CRISTIANA

I
PER SODALIZIREGOLE DELLA COMPAGNIA
DELL' AMORE DI GESU'

Ogni mese.

Tutte le terze domeniche di ogni mese le Consorelle dell'amore di Gesù riceveranno la SS. Comunione, e si consacreranno con un'offerta particolare alla sacrosanta Persona di Gesù Cristo, servendosi, della formola che si troverà nel libretto intitolato «Motivi per amare Gesù Cristo» a carte 146.

Per fare questa Consacrazione, dovrà ciascuna Consorella formare prima l'intenzione di unirsi col cuore e collo spirito a tutti quelli che già sono ascritti a questa Compagnia; indi reciteranno la formola della Consacrazione, come al libro già detto.

Dopo d'essersi offerte e consacrate intieramente a Gesù, dovrà ogni Consorella considerarsi non

più padrona di sé stessa, perché si è già tutta consacrata a Gesù; quindi dovrà riguardare il mondo come suo grande nemico, perché egli è nemico di Gesù Cristo. Ma non basta morire soltanto al mondo, conviene principalmente morire a sé stessi, cioè alle proprie cattive inclinazioni, ed a tutte le passioni.

In tale festa faranno ancora tre visite al Santissimo Sacramento, domandando in ciascuna visita a Gesù il suo santo amore. Tutte le prime domeniche d'ogni mese, potendo, si uniranno tutte le Consorelle per fare una conferenza spirituale, la quale dovrà servire per animarsi vicendevolmente ad amare di cuore Gesù. Si darà ad essa principio colla recita del *Veni Creator*, indi si formerà l'intenzione di operare solo per Gesù, servendosi a tale oggetto dell'intenzione intitolata «Arte mirabile per santificare i movimenti del cuore» ed «Unione santa di tutte le proprie azioni con quelle di Gesù Cristo».

Si stabilirà poi anche una virtù da praticare in tutto il mese, e si sceglierà anche un santo o santa per protettori del mese, ai quali si avrà una particolare divozione.

Ogni settimana.

La Domenica ed il Giovedì si farà un po' di meditazione sopra l'amore di Gesù, e se si può, sarà bene il farla in Chiesa.

Di più, il Giovedì, in mezzo ai propri impieghi, si farà un'ora di silenzio, immaginandosi frattanto di essere innanzi

di Gesù Sacramentato, parlandogli di cuore, ed ascoltando attentamente la sua voce, pregandolo caldamente a compiere in noi la sua SS. Volontà.

Ogni giorno.

Si farà la visita al SS. Sacramento, rinnovandogli l'offerta di sé stessa, e facendo anche la Comunione Spirituale. Si procurerà di non lasciare passar giorno senza fare qualche opera buona, col fine di ottenere l'amore di Gesù; e fra il giorno direte frequentemente la Giaculatoria «Gesù mio, fate ch'io muoja intieramente al mondo ed a me stessa, e viva solo per voi». Nell'incontrarsi con qualche Consorella sarà ben fatto salutarsi dicendo: «Amate Gesù, cara Sorella» e, si risponderà: «Di cuore desidero di amarlo»; oppure: «Sia lodato Gesù Cristo»
R: «Sempre sia lodato».

REGOLE PER L'ORGANIZZAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE DI MARIA SS.

La Congregazione deve avere il proprio Titolare; essa vien posta sotto qualche Mistero della Beatissima Vergine; il più a proposito egli è il Mistero della di Lei Nascita. In detto giorno si dee far festa particolare e solenne dalle Congregazione con Comunione generale. Avanti a questo giorno si devono far precedere i S. Esercizi, fatti in comune a tutte le giovani della Congregazione, di otto o dieci giorni.

Si tengono le adunanze dalle Congregate in tutte le Domeniche, in tutte le altre feste di precetto, e in tutti quei giorni nei quali cade qualche mistero di Maria SS., ancorchè detti giorni siano feriali. Il modo di tener Congregazione è questo: Radunate le giovanette e collocate tutte ai loro posti fissati, s'intuona dalla Ebdomadaria il Vespro della Madonna, terminato il quale tutte si siedono, e la lettrice fa un quarto d'ora di lezione spirituale. Dopo questa il Direttore fa una breve esortazione, e poi la Ebdomadaria recita colle altre le tre *Ave Maria* per la S. Purità, indi alcune altre per le sorelle inferme, ed un *De profundis* per le Consorelle defunte.

Se è giorno in cui cade l'Indulgenza si recitano le solite orazioni per acquistarla, e dopo si partono tutte an-

dando ai loro doveri. Intanto che si recitano le ultime orazioni, le sacrestane, se è loro ordinato, cercano l'elemosina dalle Congregate.

In Congregazione vi sono diversi officj: la Priora, due Assistenti o Sotto-Priore, la Sopraregolatrice, alquante Regolatrici, la Cancelleria, la Ebdomadaria, due Antifonarie, due Lettrici, quattro Sacrestane, almeno sei Cantore, sei Silenziere, e cinque o più Infermiere. I doveri che a tutte queste uffiziali sono annessi li vedranno nella carta fatta appositamente per questi.

Questi ufficj vengono cambiati ogni anno dal Direttore a suo piacimento, e questo cambiamento si fa la prima Domenica dopo la Natività di Maria SS. Di quando in quando il Direttore deve leggere in Congregazione il Metodo di vita cristiana, che tutte le congregate sono obbligate ad eseguire, e spiegarglielo chiaramente. Così almeno due volte all'anno devono fare il giorno di Ritiro in comune.

Se venisse poi a morir qualche Congregata, sono obbligate tutte quelle della Congregazione ad accompagnare i di lei funerali con fazzoletto bianco in testa, e con candele in mano; ed alcune di esse a questo fine destinate, porteranno il corpo della Defunta dalla propria casa alla Chiesa. Sono tutte obbligate a far per questa una Comunione, ascoltar in di lei suffragio una Messa, e recitare in comune anche l'Officio dei Morti per la sua anima.

Si costuma di fare in Comune nella Congregazione la divota pratica del mese di Maggio.

REGOLE

*di osservarsi nell'Oratorio dalle Figlie
di Maria Vergine⁽¹⁾*

1° Sia destinato un Sacerdote maturo, grave, autorevole all'assistenza e direzione.

2° Sia scelto un luogo sacro, dove sia l'altare per la celebrazione della Messa all'occorrenza delle devote funzioni: e questo a porte aperte.

3° Sia fatto un elenco di tutte le fanciulle e giovinette che intendono d'intervenire, distinte nella condotta morale.

4° Non si divieti se qualche vedova o maritata, distinta nella pietà, desideri d'intervenire, assegnato il luogo per questa classe.

5° Venga determinato tra l'anno un tempo acconcio, in cui sieno fatti gli Esercizj Spirituali per la rinnovazione dello spirito e de' proponimenti.

6° Sia determinata una Domenica o solennità fra l'anno, in cui con distinto apparato, colla Comunione generale delle giovinette si doni il cuore a Gesù e Maria.

⁽¹⁾ Furono scritte dalla Venerabile per la Signora Emilia Tempini, affinchè se ne servisse per l'erezione della Congregazione nella sua Parrocchia di Toline, Vicaria di Pisogne, Diocesi di Brescia.

7° Sia trascalta l'ora per l'Oratorio in tutte le Domeniche e feste, ma questa sia in tempo delle Funzioni Parrocchiali o d'incomodo alle domestiche incombenze.

8° Accadendo che nei giorni feriali cada qualche Mistero di Maria, si potrà fare il consueto Oratorio.

9° Fra l'anno si destini un giorno di suffragar le defunte figlie, che sia come l'anniversario, in cui si faccia celebrar la Messa e si reciti un Notturmo de' colle Laudi.

10° Sia prefisso l'ordine da tenersi nell'osservanza dell'Oratorio, e ciò come segue:

1° Intanto che si raccolgono le Divote Figlie, ognuna genuflessa faccia un poco di meditazione o qualche preghiera.

2° Si dia principio al Vespro, quale alternativamente si reciti con posatezza, voce moderata, e colle devote pause, senza affettazione.

3° Si faccia la Lezione spirituale, in cui si legga qualche punto facile e più adattato alla capacità delle Figlie: si scelga a tal uopo qualche giovane di chiara pronuncia, e che legga con intelligenza del senso.

4° Breve allocuzione dal Sacro Ministro, il quale non deve mai stancarsi d'imprimere i doveri della modestia, ubbidienza, ritiratezza, mortificazione cristiana, riverenza in chiesa, applicazione alle particolari incombenze, pace con tutti e soprattutto la custodia dei sensi, la pudicizia, il santo timore di Dio e quanto si crederà opportuno a piantare la costumatezza.

5° Si reciteranno le tre *Ave* per ottenere la purità della mente, lingua e cuore secondo il metodo stampato.

6° Si chiuderà col canto di qualche Laude spirituale o delle Litanie.

7° Ritourneranno a casa le Figlie con silenzio, senza trattenersi per le strade.

8° Sarà utile lasciar loro qualche ricordo di qualche ossequio da praticarsi o di qualche atto di virtù da esercitare in ciascun giorno della settimana seguente: ciò potrà farsi dal Sacerdote Direttore.

DOVERI

*appartenenti alle giovinette incaricate
nella Congregazione di Maria SS.ma*

Doveri della Priora.

Le qualità della Priora debbon esser tali da regolare con prudenza e carità tutta la Congregazione, e da edificare le Congregate. Deve osservar particolarmente che regni la pace, la carità e l'osservanza degli esercizj che prescrivono le Regole della Congregazione. Essa è tenuta a regolare il tutto della Congregazione (riportandosi sempre al consiglio e volontà del Direttore), e senza il di lei ordine o permesso, niuna può arbitrare a qualunque siasi cosa, che non sia strettamente del proprio impiego.

Doveri della Assistente o Sotto-Priora.

Questa ancora deve edificare coll'esempio, colla puntualità e coll'impegno per i vantaggi della Congregazione. Essa è ancora obbligata a fare le parti della Priora, quando questa mancasse in alcuna cosa, o non potesse intervenire per qualche causa ragionevole.

Doveri della Sopra-Regolatrice.

La Sopra-Regolatrice deve sovrintendere alle Regolatrici, deve animarle o dirigerle nelle loro incombenze. Deve destinare un dato numero di ragazze ad ogni Regolatrice, avendo riguardo di destinar sempre le più vicine di contrada. Deve osservare che nessuna Regolatrice faccia dei cambiamenti senza sua saputa. Morrendo, o rinunciando qualche Regolatrice, essa deve chiedere al Direttore ed alla Priora la nomina di un'altra. Avvisata dalla Regolatrice che qualche fanciulla non vuol obbedire, da prima la corregga amorevolmente; non giovando, ne avvisi i parenti, e se questo pure non basta, ne informi il Direttore, il quale tenti i mezzi opportuni per ridurla a dovere. Se mai qualche parente si lamentasse di tale sorveglianza, sarà impegno della Sopra-Regolatrice col consenso del Direttore di avvisare la Regolatrice di questa, di non più d'ora innanzi sorveglianza.

Doveri delle Regolatrici.

Le Regolatrici debbono riguardare come madri spirituali delle fanciulle alla lor cura affidate, ed aver debbono tutto l'impegno d'istruirle se ignoranti, di eccitarle alla frequenza dei SS. Sacramenti, apparecchiandole ancora se ne fossero bisognevoli, sorvegliarle se intervengono alle parrocchiali funzioni massime alla Dottrina, e come

vi assistono; correggendole amorevolmente dei loro difetti. Finalmente è loro impiego d'istillare nei loro teneri cuori e colla voce e coll'esempio l'amore alla virtù, al qual effetto debbono procurare che praticino il Metodo di vita cristiana. Qualora poi avvenga che a riguardo di qualche loro allieva tornino vane ed inutili tali cure, è lor dovere di farne avvertita la Sopra-Regolatrice; come pure la devono tener ragguagliata tratto tratto della condotta delle loro allieve, prontamente avvisandola se scoprissero in esse mancamenti gravi per gli opportuni ripari. Esse infine sono cooperatrici della santificazione di tali fanciulle, e dalla loro sollecitudine dipenderà il buon esito della cosa. Ogni Regolatrice può avere una o più assistenti. Ad un tale ufficio possono essere elette le giovani che hanno dato saggi di pietà e di buoni costumi.

Doveri della Cancelleria.

La Cancelleria è obbligata a scrivere in un libretto fatto appositamente i nomi e cognomi di tutte le giovani addette alla sacra Congregazione, e di scrivere ad ogni Regolatrice una cartella in cui vi siano i nomi delle figlie a lei soggette. E' tenuta ancora di quando in quando, e secondo parrà meglio alla Priora, di chiamar tutte le figlie pel loro nome in Congregazione, onde vedere se sono diligenti ad intervenire, e notare tutte le mancanze, avvisando le Regolatrici. Deve supplire per le Regolatrici, qualora queste mancassero.

Doveri della Ebdomadaria.

Essa deve intervenire alla Congregazione con diligenza, e procurar di andarvi prima delle altre, onde apparecchiare i segni di ciò che devo dire. A suo tempo deve intonare l'ufficio, dire gli *Oremus* etc. e quelle altre Orazioni solite dirsi in comune nella Congregazione.

Doveri delle Antifonarie.

Anche le Antifonarie debbon esser pronte al principio della Congregazione, per poter rivedere ciò che debbon dire. Si mettono ai posti fissati in capo ai due panchi l'uno opposto all'altro presso l'Ebdomadaria, e recitano le Antifone con chiarezza e voce alta. E' loro dovere il procurare di non isbagliarsi nella recita di esse, facendosi insegnare dalla Ebdomadaria tutto ciò che non sanno.

Doveri delle Sacrestane.

Le Sacrestane sono obbligate a tenere scopata e ripulita la Congregazione, a tener bene in ordine i mobili e gli ornamenti dell'Altare; appartenendo ad esse la custodia delle robe della Congregazione, devono usar diligenza perché non siano esposte ai rubamenti, né che si rompano. A loro tocca di fare quanto possono per ornare la Congregazione nelle feste principali. Nel giorno innanzi la Con-

gregazione debbono preparare tutto l'occorrente, acciò non abbia da nascere confusione. Quando si tiene Congregazione, debbono essere pronte all'ora fissata per darne il segno colla campana, e per aprire la porta; giacchè a loro tocca il tenere le chiavi. E' ancora loro dovere il ricercare la limosina dalle Congregate, ogni volta che verrà ordinato, versandola poi in mano alla Priora per le provviste occorrenti.

Doveri della Lettrice.

La Lettrice deve essere delle prime ad intervenire alla Congregazione. Suo dovere si è il fare la lezione spirituale dopo la recita dell'Ufficio e farla con voce alta e con chiarezza.

Doveri delle Cantore.

Ancora queste devon essere pronte al principio della Congregazione. Devono attendere alla gravità, ed alla pausa nel canto delle lodi di Dio, e di Maria, e devono procurare che in esso non succedono delle dissonanze. E' loro dovere ancora di cantare ogni volta che si tiene Congregazione, qualche canzonetta in onore di Maria, SS., qualora il tempo lo permetta.

Doveri delle Silenziere.

Le silenziere debbono essere vigilantissime nell'intervenire alla Congregazione e debbono starvi con gran gravità ed edificazione. Debbono tenere

la vergchetta in mano ed osservare attentamente se alcuna o discorresse, o dormisse, o non avesse divozione, o non mettesse attenzione a quello che vien detto; e con tutta la carità avvisarla che si corregga. Si guardino poi esse dall'incorrere in alcuno di questi difetti, massime dall'impazienza, per non dare doppio scandalo.

Doveri delle Infermiere.

Queste sono tenute di andare a visitar tutte quelle Congregate che fossero ammalate, soprattutto le povere, e queste soccorrerle secondo le proprie circostanze, o ricercar loro soccorsi e prestar loro ancora quei servigj che possono. Ciò facendo, acquistano gran merito, e partecipano del tesoro delle S. Indulgenze, per lucrare le quali bisogna animare le ammalate alla pazienza e rassegnazione alla volontà divina. Debbon procurare d'essere almeno in due nell'andare alla visita delle Inferme.

Viva Gesù e Maria

REGOLE

*per una divota Compagnia di savie fanciulle
sotto la protezione di S. Luigi Gonzaga*

*Scopo di questa Compagnia,
Forma ed Erezione della medesima.*

1° Nella erezione di questa Compagnia non si dovrà aver altro fine che di formare i cuori delle giovinette alla pietà ed alla vera divozione sull'esempio di S. Luigi Gonzaga.

2° A questa Compagnia non verranno ammesse che fanciulle dagli 11 ai 15 anni; e si accetteranno solamente dietro il consenso del Direttore e il voto di tutte le Consorelle, o almeno della maggior parte.

3° Si avrà attenzione di non accrescere soverchiamente il numero delle Consorelle, e non oltrepasserà il ventesimo, poiché riesce difficile il riunirle; e nel caso che sieno molte le postulanti sarà bene partirle in varie compagnie.

4° La Compagnia sarà diretta da un Sacerdote, dal quale si dipenderà con tutta l'ubbidienza, e da una Maestra, la quale precedendo le altre cogli esercizi di distinta pietà, e di singolare esattezza nell'adempimento delle Regole e doveri annessi alla Compagnia, procurerà anche di osservare gli andamenti delle altre, di avvisarle, di correggerle dei falli commessi, d'istruirle e di condurle ai SS. Sacramenti: insomma deve consi-

derarsi come loro tenera e spiritual Madre, ed usare tutte quelle attenzioni che le suggerirà la carità per queste figlie.

5° Dopo che alcuna sarà accettata, avanti di fare la sua Consacrazione, dovrà fare tre mesi di prova, dopo i quali se si sarà diportata bene, farà alla presenza del Direttore, della Maestra e di tutte le Consorelle, la detta Consacrazione, secondo la formola prescritta più avanti.

6° Ogni settimana le Consorelle tutte assieme, o separate, si porteranno dalla Maestra, per intendere le pratiche che dovranno esercitare in detta settimana per imitare le virtù di S. Luigi, e ciò in quel giorno che la Maestra fisserà loro per questo oggetto.

7° Una volta ogni mese si raccoglieranno tutte per una divota conferenza, nella quale la Maestra leggerà il Metodo di Vita loro prescritto e notato qui avanti. Raccomanderà ad esse più che mai l'osservanza delle Regole, l'imitazione delle virtù di S. Luigi, la sua divozione, e quindi procurerà di accendere l'amore di Gesù in quei teneri cuori: finalmente terminerà la conferenza colla recita di qualche Orazione.

8° All'ingresso che ognuna farà in questa divota Compagnia, dovrà promettere di non palesarla ad alcuno, e di usarle tutta la cautela, affinché sia occulto ciò che si pratica in essa. ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Fra gli altri vantaggi che può avere avuto in vista la Venerabile nello stabilire questa regola, v'ha pur quello di essere una misura di prudenza, usata savia-

9° Tutte le Consorelle avranno confidenza grande colla Maestra; ameranno d'essere da lei avvisate e corrette de' loro mancamenti. Fra di loro si ameranno con fraterna carità, e non avranno altre compagne particolari colle quali tratteranno più spesso, che quelle della Compagnia.

10° Ogni anno tutte insieme rinnoveranno la loro Consacrazione, e ciò faranno nel giorno di S. Luigi Gonzaga, nel quale faranno anche la Santa Comunione.

11° Se mai alcuna delle Consorelle avesse a morire, dovranno tutte le altre fare una Comunione, ascoltare una Messa, e recitare la terza parte del S. Rosario in suffragio dell'anima della defunta Sorella.

12° Se poi tra le Consorelle vi fosse alcuna che col suo mal esempio riuscisse di scandalo alle altre, e che dopo essere stata avvertita dalla Maestra non si volesse emendare; col consiglio del Direttore, questa tale sarà discacciata dalla Compagnia e cancellata dal ruolo, perché non abbia ad impedire il bene ed avanzamento nelle altre.

mente anche da altre pie assicurazione, ad evitare non pochi ostacoli che potrebbonsi incontrare presso persone che punto nulla s'intendono di pietà. Bene spesso è qui pure il caso di ripetere col Divin Maestro: *Ne mittatis margaritas vestras ante porcos*, oppure coll'Apostolo, *Animalis homo percipit ea quae sunt Spiritus Dei*.

REGOLE GENERALI

ossia Metodo di Vita cristiana.

Appena svegliate, dopo dormito otto ore circa, vi alzerete con prontezza, ringrazierete Dio per avervi custodite nella passata notte, e lo pregherete della sua assistenza anche nel giorno presente.

Vi metterete dipoi sotto il manto di Maria SS., sotto la protezione di S. Luigi vostro speciale Protettore e dell'Angelo vostro Custode.

Dopo vi vestirete con tutta la modestia e senza vanità. Avanti di sortire dalla camera, farete a Dio l'offerta di tutte le azioni di quella giornata, e se avete tempo reciterete anche le orazioni del Cristiano.

Indi se dall'obbedienza non siete trattenute, andrete quanto prima ad ascoltare la S. Messa, nel tempo della quale farete un quarto d'ora di meditazione sopra la Passione di G. C., o sulle Massime Eterne, ed il restante del tempo che vi rimarrà l'impiegherete nel recitare quelle orazioni vocali che usate di dire ogni giorno, aggiungendovi ancora tre *Gloria Patri* in onore di san Luigi, pel bene ed avanzamento della Compagnia.

Ritornate che sarete a casa, vi impiegherete volentieri e con prontezza a fare tutti quei servigj che potrete, affine di sollevare ed ajutare i vostri Genitori o Superiori, e sarete attente più che mai ad adempiere a tutti i vostri doveri, ed a non perdere il tempo inutilmente.

Avrete coi vostri Superiori grande rispetto, obbedienza ed amore, guardandovi assai dal dar loro qualche dispiacere. Non uscirete mai di casa, senza prima domandarne il permesso ai vostri Genitori o Superiori. Per le strade non vi fermerete inutilmente a discorrere, e userete sempre nel camminare quella modestia che usava S. Luigi, tenendo cioè gli occhi bassi ed il restante della persona ben composto.

Non lascerete mai passar giorno senza fare un po' di lezione spirituale e qualche atto di mortificazione, specialmente facendo un'ora di silenzio.

Tutte le sere farete la visita al SS. Sacramento ed all'altare di Maria SS. Prima di andare a letto, reciterete le orazioni del Cristiano; farete l'esame di coscienza coll'atto di contrizione, e raccomandandovi a Gesù ed a Maria, procurerete di addormentarvi con qualche buon pensiero nella mente.

Vi confesserete regolarmente ogni quindici giorni, e per quanto sarà possibile sempre dallo stesso Confessore. La Santa Comunione la farete secondo il consiglio del Confessore medesimo.

Al Venerdì vi asterrete dal vino, o farete qualche altra astinenza in memoria della Passione di Gesù Cristo. Al Sabato e in tutte le vigilie delle feste di Maria SS., lascerete le frutta e farete anche un atto di mortificazione. Tutte le feste, potendo, farete con divozione la *Via Crucis*, in suffragio delle Anime del Purgatorio.

Fuggirete sempre ogni familiarità cogli uo-

mini, non mai permettendo né per giuoco, né per amicitia, che vi mettano le mani addosso, e molto meno poi le metterete voi addosso ad altri. Schiverete ancora l'amicitia di quelle compagne che parlano volentieri di vanità o d'amoreggiamenti, o che possono in qualche maniera apportar danno all'anima vostra.

Vi guarderete dall'entrare e trattenervi in quelle case o botteghe che sono pericolose, o pel mestiere o per le persone che vi fossero in esse.

La sera dopo suonata l'Ave Maria, non uscirete più di casa, se non per una vera necessità, o per un espresso comando de' vostri Genitori, ma non sortite di casa senza qualche buona compagnia.

Schiverete altresì tutte le occasioni pericolose, astenendovi dal fermarvi per le strade, sulle finestre o porte delle case, per vedere mascherate od udire a cantare e suonare quelli che passano. Molto più poi vi asterrete voi dal cantare negli Istrumenti, od in qualunque altro luogo, delle canzonette profane e che sentono del disonesto; così pure non vi farete mai lecito di entrare in quelle case e luoghi nei quali si tengono festini, od altri spettacoli pubblici.

Se avverrà che abbiate da andare in paesi forestieri, oltre la licenza dei vostri Superiori, dovrete domandarla, potendo, anche al vostro Confessore ed alla Maestra.

Finalmente leggete spesso questo Metodo, acciocchè possiate ricordarvelo ed eseguirlo esattamente.

Beate voi, se incominciate a far bene ora che

siete ancora giovinette! al punto della vostra morte benedirete quel tempo fortunato, in cui vi consacrate alla pietà, al servizio di Dio, ed all'amore di Gesù Cristo. Vi lascio poi come per massimo ricordo la divozione a Maria Santissima. Ella è nostra Madre amorosissima, riguardatela sempre tale, e ricorrete a Lei con grande fiducia in ogni vostro bisogno, massime nei pericoli di offendere Dio. Siate certe, che se sarete sue figlie devote, il Paradiso è vostro. Amate adunque di tutto cuore questa cara Madre, ma amatela assai, chè ben lo merita, e promettetevi tutta la materna sua assistenza e con essa l'amore di Gesù Cristo. Così sia.

FORMOLA

per l'accettazione nella Compagnia.

Direttore. Che cercate, figliuole?

Figliuole. Dimandiamo di essere accettate per Sorelle nella Compagnia di S. Luigi.

Dir. Siete disposte ad osservare le regole di questa Compagnia, ed a vivere come conviene ad una persona che si è consacrata alla divozione di S. Luigi?

Fig. Lo speriamo dall'ajuto del Signore, dall'assistenza di Maria SS. e dalla protezione di san Luigi.

Dir. Promettete adunque che sarete figlie umili e devote, e che vi diporterete da vere Consorelle di questa Compagnia?

Fig. Gloriosissimo S. Luigi, santo carissimo a Dio, noi vostre devote vi eleggiamo oggi per nostro particolare avvocato e protettore; dateci grazia di diportarci da vere vostre devote, imitandovi nelle vostre virtù; purificate l'anima nostra, infiammate il nostro cuore dell'amore di Gesù, onde possiamo intieramente dedicarci e consacrarci a Lui, il che speriamo dalla vostra protezione e grazia.

Dir. Gesù Cristo nostro Signore vi benedica e vi custodisca per sempre, e S. Luigi che oggi eleggete in particolar avvocato, vi ottenga colle sue preghiere e per i meriti suoi la grazia di fare molti progressi in questa S. Compagnia, ed io vi accetto per Sorelle di questa Compagnia.

Fig. *Deo gratias.*

ORAZIONE

da recitarsi nel fare la Consacrazione.

Ecco, o caro e diletto nostro protettore S. Luigi, umiliato e proteso qui ai vostri piedi un piccolo stuolo d'indegne vostre devote che non desiderano altro che consacrarsi intieramente al servizio di Dio e all'imitazione delle eroiche vostre virtù. Non isdegnate di accoglierci, per i nostri demeriti, ma badate ai nostri bisogni. Noi vi promettiamo un'esatta osservanza alle regole che ci siamo prescritte. Da voi non cerchiamo altro se non che ci otteniate l'amore di Gesù, e la grazia di imi-

tare le vostre sublimi virtù. Non isdegnate di accoglierci sotto il potente vostro patrocinio, e fate che imitando in questa vita i luminosissimi vostri esempj, possiamo poi godere delle vostre allegrezze in Paradiso.

OFFERTA A GESU'

per le mani di S. Luigi Gonzaga.

Mio Gesù, ho risoluto d'essere tutta vostra. In questa mia prima età con gran consolazione del mio cuore mi consacro tutta a voi, e propongo di voler vivere una vita veramente divota. Vi dono il mio cuore, e tutto a voi lo consacro; vi dono la mia anima, il mio corpo, la mia volontà, tutta me stessa. Non voglio amare che voi solo, non voglio vivere che per voi. D'ora innanzi sarò proprio tutta vostra. Perché la mia offerta vi sia cara, ve la offerisco per le mani di S. Luigi, e prego questo caro Santo, ad ottenermi da Dio grazia d'imitarlo in tutte le sue virtù, in modo che possa diventare sua vera copia. Gesù mio, fatemi tutta vostra intieramente.

N.N.

LE CINQUANTADUE SETTIMANE
per imitare le virtù di S. Luigi

AD MAJOREM DEI GLORIAM.

Siccome, figliuole care in Gesù Cristo, vi siete eletto per protettore S. Luigi Gonzaga, adunque tutta la vostra premura ha da essere nel ricopiare in voi tutte le di Lui virtù, nella maniera la più perfetta e più conforme all'età vostra. Per non imbarazzarvi di troppo volendole esercitar tutte insieme, le divideremo una ciascuna settimana dell'anno. Sarà poi vostra premura di eseguire esattamente ciò che vi toccherà in tutte le settimane separatamente, onde far conoscere ad esso Santo che gli siete veramente devote, giacchè la vera divozione consiste nell'imitazione delle virtù.

PRIMA SETTIMANA. *L'orazione.*

La virtù principale e che può dirsi esser nata con S. Luigi ella è l'orazione fervorosissima.

Egli fanciullino di quattro anni appena, si cacciava per gli angoli della casa a far orazione, e nel farla era sommamente divoto, non alzava gli occhi, non

si movea, non parlava, stava insomma collo spirito tutto assorto in Dio; e nel crescere poi degli anni crebbe talmente in questa virtù, che durava fatica a distrarsi.

Voi pure ad imitazione sua dovete in questa settimana: 1.° Essere esatte nel recitare tutte le vostre orazioni. 2.° Recitarle con somma divozione, cioè tenendo gli occhi bassi, evitando ogni parola superflua e tenendo il vostro pensiero in Dio più che potrete nell'atto di recitarle. Per ottenere questa virtù dell'orazione tanto necessaria, reciterete tutti i tre *Pater* ecc. a S. Luigi, acciocchè ve ne dia parte della sua.

SECONDA SETTIMANA. *L'obbedienza ai Superiori.*

Quanto mai non risplendette in S. Luigi la virtù dell'obbedienza?... Egli non solo obbediva al primo cenno de' suoi Superiori, ma inoltre cercava di conoscere le loro inclinazioni per secondarle esattamente. L'avreste veduto mettersi le ali ai piedi per correre ad eseguire quello che gli veniva comandato, senza mai permettersi il minimo lamento, e sul finir di sua vita ingenuamente confessò di non aver provato mai difficoltà alcuna ad obbedire.

In questa settimana dovete studiarvi di imitarlo in questa virtù tanto a voi necessaria, obbedendo con tutta prontezza ai vostri Superiori, non facendovi mai replicare il comando, non brontolando per pesante che vi sembri l'obbedienza, molto

meno poi rispondere allorchè viene comandata qualche cosa. Per avvezzarvi in esercitar questa virtù, ogni volta che in essa mancate bacerete tre volte la terra, e pregherete subito S. Luigi con tre *Gloria Patri* ecc. ad ottenervi il perdono di questa mancanza e la grazia di essere più esatte in avvenire.

TERZA SETTIMANA. *Divozione a Maria SS.*

Divotissimo sopra modo fu S. Luigi di Maria SS. ma per Lei nutria il più tenero amore. Sapea benissimo che un'anima veramente divota di Maria non può andar perduta; perciò si studiava di imitarla nelle sue virtù, di ossequiarla, di riverirla, di invocarla. Avea in Lei tutta la confidenza, ed era solito chiamarla col dolce nome di Mamma. Non lasciava mai passar momento senza darle segni dell'amor suo, col ricordarsi di Lei, coll'offerirle dei piccoli sacrificj, e consacrarsele intieramente.

Tutto il vostro studio adunque in questa settimana, sarà d'imitar S. Luigi nella divozione a Maria. Tutti i giorni appena svegliate, invocate Maria con un'amorosa giaculatoria, mettendovi sotto il suo manto, la pregherete ad assistervi per tutto il giorno, e questo lo farete anche al mezzodì e alla sera. Ad ogni batter d'ora farete una giaculatoria a Maria, e tutti i giorni farete per amor di Maria tre piccole mortificazione. Se vorrete di-

mandar qualche grazia a Dio gliela farete dimandar da Maria. Quando sentirete nominar il nome di Maria basterete la testa per riverenza.

QUARTA SETTIMANA. *La santa purità.*

Con tutta ragione si può chiamar S. Luigi l'Angelo della Purità. Quanto non fu mai Egli geloso nel custodire questa virtù? I suoi occhi, la sua lingua, le sue mani, tutto il suo corpo ispirava purità. Egli non rimirò mai in volto donna alcuna, neppur sua Madre; non mise mai nemmeno per giuoco le mani addosso ad alcuno, né permise mai di essere da alcuno toccato.

La vostra attenzione in questa settimana sarà di imitarlo in così bella virtù, non guardarlo mai in faccia ad uomo, e neppur guarderete donne vestite con poca modestia o troppo pomposamente; non mettendovi nemmeno per ischerzo o per giuoco le mani addosso; non dicendo parola che possa offendere questa virtù; e non ascoltando discorsi men che onesti. Impegnerete la bontà del Santo ad ottenervi sì bella virtù colla recita ogni dì di cinque *Gloria Patri* colle braccia aperte.

QUINTA SETTIMANA. *La mortificazione*

La mortificazione nel cibo, fu la virtù prediletta di S. Luigi Gonzaga. Quantunque fosse allevato a mense principesche, e perciò avesse tutti i comodi per soddisfare la gola, egli non si permise mai la menoma soddisfazione nel cibo; sceglieva sempre le vivande le meno saporite, le più disgradevoli al suo palato. Sovente solea mettere nei cibi delle cose disgustose, come cenere, erbe amare ecc. Digiunava spessissimo e frequenti volte anche in solo pane e acqua, ed anche non digiunando, mangiava pochissimo, levandosi sempre di tavola senza aver soddisfatta la fame.

Per imitare l'estrema mortificazione di esso Santo in questa settimana non brontolerete mai sui cibi che avrete da mangiare, siano buoni o cattivi, vi piacciono o non vi piacciono; non mangerete mai fuori di pasto; lascerete i frutti il Mercoledì e il Venerdì e tutti i giorni farete nel mangiare due mortificazioni.

SESTA SETTIMANA. *Esattezza nei proprj doveri.*

Sapeva benissimo S. Luigi che tutta la santità consiste nell'esatta osservanza dei proprj doveri; per questo era estremamente vigilante e puntuale in eseguirli.

Quando era fanciullo sapeva esser suo

dovere l'obbedire a tutti, e in ciò fu ammirabile. Avanzato alquanto nell'età, considerava suo dovere l'applicare con attenzione agli studj che venivangli insegnati; questo faceva con tale impegno che dava a conoscere veramente che il suo fine era di glorificar Dio. Fatto poi Religioso, eseguì mai sempre le sue Regole con un'esattezza indicibile, per cui in punto di morte ebbe a dire che non si ricordava d'aver mai trasgredito alcun punto della sua Regola benchè minimo.

Voi pure in questa settimana avete da ricopiare dal Santo vostro Protettore l'esattezza nei vostri doveri. Tutti quei servigj che siete capaci di fare e che vi sono stati ordinati, li eseguirete bene e con tutta la prontezza: così sarete attente a tutti i comandi dei vostri Superiori ed agli insegnamenti che vi verranno dati, onde poi eseguirli diligentemente, guardandovi dal perdere il tempo inutilmente. Sarete altresì esattissime, nell'osservare il vostro Metodo di vita, e le altre opere di pietà prescrittevi. Affine di praticare questa esattezza, direte per ogni mancanza *3 Gloria* a S. Luigi colle braccia aperte, pregandolo che vi ottenga dal Signore un po' di quella esattezza che ebbe Egli nell'adempimento de' suoi doveri.

SETTIMA SETTIMANA. *Custodia degli occhi.*

Pur troppo tempo è vero che niuno ebbe mai la sorte di vedere gli occhi dell'angelico giovane S. Luigi. Troppo temea che per questi non avesse a macchiare il bel candore di sua purità, e perciò il patto severo fece con loro di non alzarli ma da terra. L'avreste veduto andar per le contrade cogli occhi quasi chiusi, trattar colle persone massime colle donne cogli occhi fissi al suolo, insomma basti dire che Egli dopo tanto tempo che ritrovasi in Monastero non sapeva ancora come fosse il soffitto del refettorio; tanto era assuefatto a custodir gli occhi. Se amate ancora voi di custodire la bella virtù della purità, abbiate sempre somma custodita dei vostri occhi che sono la porta per cui entra nell'anima il peccato.

La vostra pratica in questa settimana ad imitazione di Lui, sarà di tener sempre gli occhi bassi nell'andar per le strade, di non fissarli in volto a persone di differente sesso, di non rimirar donne pomposamente vestite, né nessun altro oggetto di curiosità. Affine di riuscire in questa pratica così salutare, tutte le mattine offrirete gli occhi vostri a S. Luigi, e con 7 *Gloria Patri* lo pregherete a facilitarvi l'esecuzione.

OTTAVA SETTIMANA. *Custodita della lingua.*

Se S. Luigi fu estremamente rigoroso nella custodia degli occhi, non lo fu meno in quella della lingua. Già si sa che tutta la sua conversazione la faceva con Dio; perciò fuggiva quanto poteva i ragionamenti degli uomini; e se talvolta per necessità era costretto a parlar con loro, ciò faceva con tanta parsimonia che appena giungea a dir il necessario. Quanto poi avesse in orrore le parole sconce o men che oneste, si può più pensarlo che ridirlo; giacchè Egli continuamente piangea per aver in tempo di fanciullezza dette alcune parole apprese da suoi soldati, delle quali poi non capiva neanco il significato.

In questa settimana per rendervi simili a questo caro santo, ponete anche voi il sigillo sulla vostra bocca, non facendo mai discorsi vani, molto meno poi cattivi, facendo sempre silenzio in iscuola, nell'andare e venire dalla Chiesa. Vi guarderete poi soprattutto dal proferire parola o lombarda, o che potesse offendere la santa purità. Farete tutti i giorni tre croci colla lingua in terra, per risarcire con queste alle mancanze che potreste aver fatte colla lingua.

NONA SETTIMANA. *Umiltà.*

Profondamente radicato era S. Luigi nella santa umiltà, virtù fondamentale, chè senza di questa tutto il resto val nulla. Nella casa paterna non permetteva mai che se gli facessero distinzioni, volea sempre esser confuso cogli inferiori, ed abborriva fino gli ossequj che i suoi vassalli come a lor signore gli presentavano. In Religione poi sfogò con libertà la sua virtù. Gli ufficj più bassi e più umilianti erano i suoi cari, ed in questi esercitavasi con somma gioja, si teneva per l'ultimo di tutti, e se si avesse voluto farlo arrossire, bastava ricordargli che era principe, oppure lodarlo in qualche altra cosa.

A voi pure deve star a cuore questa virtù; onde procurerete in questi giorni di esercitarla possibilmente, non lamentandovi mai dei torti che credete vi si facciano, non dicendo parola o in vostra lode, o in vostra difesa, esercitandovi in qualche servizio vile, e raccomandando a Dio senza far altra vendetta, quelli che parlassero male di voi. Pregherete tre volte ogni dì S. Luigi con tre *Gloria Patri* per volta, ad ottenervi questa virtù.

DECIMA SETTIMANA. *Carità corporale.*

Considerava S. Luigi ne' suoi prossimi l'immagine di Dio; perciò tutti amava tenerissimamente. Però i suoi più cari erano i poveri e gli ammalati. Soccorreva i primi con larghe limosine, confortava i secondi con animarli con quella dolcezza da pari suo, a soffrir tutto volentieri per quel Dio, il quale era morto per loro, e con prestare ancora quei servigj che a loro occorreivano.

In voi pure deve nascere sommo desiderio di ricopiar da Lui questa virtù, sopportando i difetti del vostro prossimo senza mai palesarli a nessuno, facendo tutti i giorni qualche piccola limosina a qualche povero, andando tre volte in questa settimana a visitar qualche inferma, prestandole potendo qualche servizio secondo le vostre forze. Direte tutti i dì tre *Pater, Ave e Gloria* colle braccia aperte per la salute dei poveri peccatori.

UNDICESIMA SETTIMANA. *Ritiratezza.*

Amatissimo fu S. Luigi della ritiratezza. Quantunque nel suo palazzo vi fosse grande concorso di gente, ed Egli fosse sulla portata di vedere o d'andare a degli spettacoli, S. Luigi però procurava sempre di rimaner soletto nella sua stanza.

Cercava ogni pretesto per esimersi dagli inviti che gli venivano fatti d'andare ora in un luogo, ora

in un altro, e non amava altro che di rimaner solo a conversar col suo Dio.

Siccome la ritiratezza è il carattere delle giovanette, perciò in questa settimana ricopieremo da S. Luigi questa bella virtù al miglior modo possibile. Non andrete né starete sulle strade inutilmente, se vi fosse offerto di andare in paese forestiere, procurerete di esimervi, eccetto se ve lo comandassero i vostri maggiori; e non anderete mai in nessuna casa a giuocare né a lavorare⁽¹⁾, ma starete ritirate in casa vostra. Reciterete 7 *Gloria* a S. Luigi, perchè vi ottenga virtù.

DUODECIMA SETTIMANA. *Silenzio.*

Era virtù particolarissima di S. Luigi l'osservanza del silenzio. Fuggiva per quanto poteva i discorsi vani o inutili, parlava il necessario, ma con precisione. In religione poi si può dire che osservasse continuo silenzio, e nelle ore che la Regola comandava il silenzio avea scrupolo a dire fino le parole di precisa necessità. Con questa virtù si meritò dal Signore di avanzarsi tanto nell'ora-zione.

Il silenzio sarà la vostra virtù particolare di questa settimana. In iscuola, ovvero intanto che lavorate, non direte che le parole necessarie, farete la vostra ora di silenzio con somma esattezza.

(1) Ben s'intende potendolo senza venir meno ai propri doveri. La discretissima Serva di Dio non avrebbe mai ciò consigliato contro l'obbedienza o stante la necessità di fare il contrario.

Particolarmente poi tacerete quando vorreste parlare dei difetti del vostro prossimo, o che vorreste scusarvi in qualche cosa. Pregherete S. Luigi con nove *Gloria* ad ottenervi questa bella virtù.

DECIMATERZA SETTIMANA. *Carità spirituale.*

Il cuore del nostro caro S. Luigino era tutto acceso di carità spirituale. Che non avrebbe Egli fatto per salvare un'anima, o per recarle del bene? Nel secolo procurava a tutto potere, e coi consigli, e cogli esempj e più colle orazioni di tirar anime a Dio. In Religione poi era industriosissimo nel giovare a' suoi compagni novizzi. Se tra questi uno ve ne fosse o meno fervoroso, o meno mortificato, o insomma meno buono degli altri, subito S. Luigi procurava di guadagnarsi la sua confidenza, e con ciò a poco a poco farlo divenir esemplare come gli altri.

Voi pure ad imitazione di S. Luigi in questa settimana dovete avere viscere di carità spirituale per il vostro prossimo. La mattina appena svegliate offrite a Dio quel poco bene che farete in quel giorno per la salute dei peccatori. Se accadesse che aveste a sentire qualche bestemmia, farete una croce in terra, così se vedeste qualche vostra compagna a commettere dei mancamenti, l'avvertirete con carità ad emendarsi, e non essendo ascoltate, reciterete per questa tre *Ave Maria*. Ogni sera reciterete tre *Salve Regina* colle mani sotto le ginocchia pel ravvedimento dei poveri peccatori.

DECIMAQUARTA SETTIMANA. *Dolcezza.*

Era fornito S. Luigi dell'amabilissima virtù della dolcezza. Troppo era consapevole del pregio di questa virtù, perciò la praticava nel più alto grado. Le sue parole erano tutte dolci come il miele, non si alterava mai, la sua voce nel parlare la teneva sempre bassa, e fino cogli inferiori usava una dolcezza impareggiabile, talmente che colle sue maniere si attirava il cuore di tutti.

Ecco, o giovinette, la vostra virtù di questa settimana, la dolcezza. Procurerete di non adirarvi mai per nessuna cosa, vi mostrerete sempre piacevoli con tutti, non risponderete con arroganza a nessuno, massime ai vostri maggiori. Se mancherete in alcuni di questi punti, farete una croce colla lingua in terra. Pregherete S. Luigi a darvi questa virtù, colla recita di tre *Pater* colle mani in croce.

DECIMAQUINTA SETTIMANA.

Divozione a Gesù Sacramentato.

Inesprimibile è l'amore e la divozione che portava S. Luigi a Gesù Sacramentato. Fin da tenero giovanetto, spesse volte di nascosto si ritirava in qualche Chiesa ad adorare il SS. Sacramento.

In religione poi non avrebbe desiderato altro che di rimaner col suo caro Gesù Sacramen-

tato, e lunghissimo era il tempo che innanzi ad esso consumava. Avrebbe voluto poterlo visitare ad ogni momento, e questo lo faceva col cuore, quando era impedito di farlo colla persona.

E voi, care fanciulle, per imitare il vostro protettore, in questa settimana sarete esattissime nel fare la sera la visita al SS. Sacramento, e la farete cogli occhi bassi per riparare alle irriverenze che riceve quotidianamente. Se vi è possibile, farete un'altra breve visita dopo il pranzo innanzi al medesimo Gesù Sacramentato, e lo preghe-
rete con tre *Pater, Ave e Gloria* a donarvi una vera divozione a Lui, ed a dilatarla nel cuore di tutti i fedeli.

E con

DECIMASESTA SETTIMANA. *Divozione in Chiesa.*

Bello era il vedere l'amabile giovinetto san Luigi, con quanta divozione stesse in Chiesa; sembrava veramente un Angelo di Paradiso. Egli stava immobile nella persona, colle ginocchia piegate sempre in terra, cogli occhi chiusi, o fissi al Sacro Tabernacolo, o nel suo amor Crocifisso, e col cuore tutto in Dio. Potevano ben cadere le muraglie della Chiesa, o succedere delle novità ch'Egli non si moveva, né proferiva parola alcuna. Da questo suo procedere ne risultava che usciva dalla Chiesa sempre ricco di nuove grazie.

Care giovinette, S. Luigi vi porge materia per questa settimana d'esercitarvi nella virtù a sua

imitazione. In Chiesa non alzerete mai gli occhi per girarli attorno, né direte parola alcuna, ma vi starete colla maggior compostezza e divozione, colla persona quasi immobile. Per evitare maggiormente le distrazioni, e per procurarvi il santo raccoglimento, terrete perfetto silenzio nell'andare e ritornare dalla Chiesa. Mancando a qualcheduna delle suddette pratiche, bacierete ogni volta la terra. Tutti i giorni darete tre baci divoti all'immagine di S. Luigi, recitando tre *Gloria Patri* per ciascuna volta.

DECIMASETTIMA SETTIMANA. *Presenza di Dio.*

Se ricercar si volesse quale sia stata l'ordinaria occupazione di S. Luigi, e al secolo e nella religione, subito si trova essere stata quella di pensare continuamente a Dio. Qualunque cosa Egli facesse, in qualunque luogo ei si trovasse, il suo pensiero era sempre occupato di Dio, unico oggetto di tutti i suoi pensieri ed affetti. Egli non gustava d'altra cosa fuorchè di stare unito al suo Dio. Da questo ne proveniva quell'amore sì ardente che per il suo Dio, nutriva, onde alle volte era costretto a pregare il Signore che mitigasse alquanto il suo ardore, perché sentivasi a struggere per Lui d'amore, e come a morire.

Anche voi, in questa settimana procurerete di stare più raccolte del solito, e oltre l'ora di silenzio già stabilita, ne farete anche un'altra fra il giorno in cui penserete frattanto a qualche cosa

buona, farete spesso delle giaculatorie, e 3 Comunioni spirituali ogni giorno, ma fatele con più fervore che sia possibile. In luogo d'ascoltare dei ragionamenti inutili, fate voi, o pregate le vostre compagne e farvi qualche discorso spirituale. Tutti i giorni pregherete tre volte S. Luigi di presentare il cuor vostro a Gesù, perché lo infiammi tutto del suo divino amore, e reciterete tre *Gloria Patri* per ogni volta.

DECIMOTTAVA SETTIMANA. *Pazienza.*

Non vogliate credere, o giovinette, che il nostro caro Santo Protettore fosse sfornito della tanto necessaria virtù della pazienza; no, anzi di questa era un modello. Per qualunque sinistro accidente gli avvenisse, il suo volto e il suo cuore eran sempre tranquilli ad un medesimo modo; mai non fu veduto adirarsi né impazientarsi con alcuno, anzi chi l'offendeva era sicuro di essere da Lui più amato e accarezzato. Eppure avea sortito un temperamento assai focoso, per cui faceagli bisogno di molta violenza per tenerlo in freno.

La virtù della pazienza sarà il vostro esercizio in questa settimana, se volete essere imitatrici di S. Luigi; perciò non vi adirerete mai per qualsivoglia cosa. Se alcuna persona vi usasse qualche sgarbo, o vi dicesse parole dispiacenti, anziché adirarvi, direte per quelle tre *Ave Maria*, se veniste incolpate a torto, o indiscretamente

comandate, tutto soffrirete senza mai lamentarvi. Pregherete S. Luigi con sei *Gloria Patri* ogni giorno, ad ottenervi da Dio una grande pazienza negli'incontri che fossero per accadervi fra la giornata.

DECIMANONA SETTIMANA. *Spirito di vera penitenza.*

Se S. Luigi avesse avuto a scancellare colla penitenza i delitti dei più enormi peccatori non avrebbe potuto farne maggiore di quella che fece. Egli, benchè innocentissimo, fece del suo corpo uno strazio. Fanciullo ancora di pochi anni imbrandiva stromenti di penitenza, e con inaudita crudeltà macerava il suo corpo tenero e delicato; un aspro cilizio tutto lo copriva, disciplinavasi fino al sangue di cui inzuppava le sue camicie e le pareti. Le sue vigilie erano continue, ed i suoi digiuni erano di quasi ogni giorno. Queste furono l'ordinarie delicatezze con cui trattava il suo corpo, ed il suo eccessivo fervore lo trasportava a far anche di più, se l'obbedienza de' suoi superiori non fosse accorsa ad arrestarlo.

Non si pretende tanto da voi, o giovani, poichè queste sono cose superiori alla vostra età e al vostro temperamento; e Dio non esige questo da tutti, se non per impulso particolare della sua grazia; ma vuole però che ogni Cristiano tenga in freno le proprie passioni. Voi pertanto in questa settimana prenderete a mortificare tutte le

vostre passioni, massime la superbia, la disubbidienza, l'ostinazione, la curiosità, la golosità, il dissipamento ecc. E per imitare S. Luigi, non tratterete con troppa delicatezza il vostro corpo, soffrendo con pazienza gl'incomodi della stagione, e quelle avversità che vi accadranno alla giornata, coll'aggiungervi ogni giorno ancora cinque atti di mortificazione dei vostri sentimenti. Direte nove *Gloria Patri* a S. Luigi tutti i dì, perché vi ottenga da Dio uno spirito di vera penitenza.

VENTESIMA SETTIMANA. *Docilità.*

Dalla pronta obbedienza con cui S. Luigi eseguiva i voleri de' suoi Superiori, si può comprendere quanto fosse alieno, anzi nemico del brutto vizio dell'ostinazione: e siccome questo difetto è tutto proprio dei ragazzi, così in S. Luigi merita particolare ammirazione la sua grande docilità. Per contraria che fosse al suo genio la cosa che venivagli comandata, non fu mai ch'egli facesse la menoma resistenza, anzi era tutto amico della docilità che anche nelle puerili contese che insorgevano, subito si arrendeva all'altrui volere, non ostante che conoscesse d'aver Egli ragione.

Bellissima e utilissima pratica da osservarsi da voi, o giovanette, in questa settimana particolarmente.

Se vi verrà comandata qualche cosa per cui sentiste della ripugnanza in doverla eseguire, e foste perciò tentate di ostinarvi a non farla, per

amore di S. Luigi prontamente l' eseguirete senza nemmeno far conoscere che vi fate violenza. Inoltre guarderete dall'ostinarvi in non voler rispondere alle interrogazioni, o dal tacere quando avete da parlare, o dal fare cerra brusca quando vi vien contraddetta la vostra volontà. Direte sette *Gloria* a S. Luigi, pregandolo che vi ottenga una grande docilità.

VENTESIMAPRIMA SETTIMANA. *Carità coi poveri.*

Considerava S. Luigi ne' suoi prossimi l'immagine di Dio, perciò amavali tutti teneramente. I suoi più cari però erano i poveri e gli ammalati. Soccorreva i primi con larghe limosine e confortava i secondi animandoli con quella dolcezza che era sua propria, a soffrire volentieri i loro malori per quel Dio che era morto per essi; e prestava eziandio a' medesimi tutti quei servigj che poteva.

Dovrebbe nascere anche in voi un gran desiderio di ricopiare da S. Luigi questa bella virtù. Pertanto in questa settimana anderete a visitare almeno tre volte qualche inferma, prestandole potendo qualche servizio, secondo la vostra capacità; così pure farete ogni giorno una piccola limosina ai poverelli se potete; soprattutto amerete tutti i vostri prossimi sopportando i loro difetti senza palesarli. Direte tre *Pater* ogni giorno colle braccia aperte per la conversione dei poveri peccatori.

VENTESIMASECONDA SETTIMANA.

Fervore nella Comunione.

Chi mai potrebbe spiegare con quanto amore S. Luigi si accostasse alla Sacra Comunione? Quale l'apparecchio e il desiderio che faceva precedere? Siccome era solito comunicarsi ogni Domenica, così divideva Egli la settimana in due parti eguali, consacrando i primi tre giorni in affettuosi ringraziamenti al suo Dio per averlo ricevuto; e gli ultimi tre in divotissimi atti di apparecchio alla Comunione seguente; di modo che tutte le buone opere, penitenze, orazioni, digiuni, mortificazioni e quant'altro faceva di bene, era tutto diretto alla preparazione e ringraziamento della Comunione.

Da ciò ne seguiva che la S. Comunione era per Lui una fonte perenne di grazie che lo spinse alla più sublime santità.

Se ancora voi amate di farvi sante, eccovi la fonte; accostatevi coll'anima ben disposta alla Santa Comunione. Preparatevi prima il vostro cuore mondo da peccati volonarij e adorno di virtù, e poi desiderate ardentemente di comunicarvi, che Gesù Cristo verrà volentieri anche in voi, e vi farà sante certamente. In questa settimana fate molti atti di amore e di desiderio della Comunione e frequenti atti di ringraziamento per quelle che avete fatto, con un atto contrario alla passion vostra predominante ogni giorno, e reciterete anche tre *Pater* a S. Luigi.

VENTESIMATERZA SETTIMANA. *Impiego del tempo.*

Quanto stimasse prezioso il tempo l'amabile S. Luigi, abbastanza lo fa palese l'impiego che ne faceva. Quantunque Egli per nascita fosse un gran signore; pure non fu mai veduto stare in ozio un sol momento. Finchè stette nel secolo, ebbe di che occuparsi, poichè gran parte l'impiegava nel catechizzare poveri fanciulli, nell'ammovere i piccoli suoi fratelli, nel visitare Chiese e inferiori, e nell'istruire la servitù. Quando poi fu in religione, tutti i ritagli di tempo che gli rimanevano liberi dall'osservanze regolari li impiegava nel fare quei servigj che erano trascurati dagli altri e vilissimi in sé stessi; o nel visitare sacre immagini e cose simili, per cui può dirsi che tutto il suo tempo lo ha impiegato utilmente e santamente.

Il vostro Protettore, o giovinette, v'insegna come dovete ben trafficare il vostro tempo. Incominciate questa settimana a non gettarne neppur un momento inutilmente. Quello destinato per vostri impieghi, applicatelo tutto per farli bene, ed il restante che avete libero, usatelo più santamente che potete, come in fare qualche visita in Chiesa, o nella vostra camera a leggere qualche libro spirituale; e il tempo che vi è concesso per ricrearvi, santificatelo coll'offerirlo a gloria di Dio. Direte sei *Gloria* ogni giorno a S. Luigi, dando tre baci divoti anche alla sua immagine.

VENTESIMAQUARTA SETTIMANA. *Fuga del giuoco.*

Se per la gioventù il giuoco è la passione principale, per il nostro caro Luigi non era così; fin quando era ancor tenerello amava piuttosto di orare che di giuocare; tuttavia se qualche volta gli era permesso o comandato di giuocare, lo faceva con tanta moderazione e cautela che metteva invidia ad osservarlo. Non mai giuocava con persone di differente sesso, non mai per le strade, non mai insomma in tempo destinato o all'orazione o allo studio, o a qualche altro suo esercizio quotidiano.

E voi, o giovinette, che siete tanto appassionate per il giuoco, in questa settimana bisogna moderarvi per amor di S. Luigi. Non giuocherete mai, eccetto un po' dopo pranzo e in tempo di merenda; non giuocherete mai per le strade né pubbliche, né private; molto meno poi con persone di differente sesso, e nel giuocare stesso non userete che giuochi innocenti. Direte sei *Gloria Patri* ogni giorno a S. Luigi, perché vi doni la grazia di ben custodire il tempo, e non gettarlo così veramente giuocando.

VENTESIMAQUINTA SETTIMANA. *Parlar bene di tutti.*

Effetto della esimia carità di S. Luigi fu il pensar e parlar sempre bene di tutti che faceva. Dalla sua bocca non usciva mai parola in danno del prossimo, e se udiva alcuno a parlar male d'altrui, o lo riprendeva oppure cercava tutte le maniere di coprire i difetti o di scusarli, di quelle persone delle quali si mormorava.

In questa settimana procurerete d'imitar S. Luigi nel non parlar male d'altrui. Se vedrete qualche difetto, o nelle vostre amiche o nei vostri fratelli e sorelle, non li paleserete a nessuno, neppure ai vostri Genitori, né alla signora Maestra. Non riderete mai a spese del vostro prossimo, e trovandovi assieme con alcune che parlassero male d'altrui, o fatele tacere ovvero fuggite voi; perché in quelle compagnie che vi entra la mormorazione, non vi è mai Iddio. Affine d'ottener da S. Luigi la grazia di parlar sempre bene di tutti, ogni mattina consegnerete a Lui la vostra lingua, acciocchè ve la possa tener ben custodita e gli reciterete ancora un *Pater, Ave e Gloria* ecc.

VENTESIMASESTA SETTIMANA. *Fuga della bugia.*

Se S. Luigi praticava tutte le virtù in sommo grado, egualmente abborriva tutti i difetti e tutti i vizj, e più di tutti fuggiva il vizio tanto comune ai ragazzi, il vizio cioè della bugia. Non fu mai trovato neppure da fanciullo in bugia, ed aveva tanto timore di questo vizio, che diceva sempre la verità, anche quando a dirla gli potesse recar del danno.

Il vostro Protettore, o giovinette carissime, non vi permette mai, ma specialmente in questa settimana di dir bugie. Costi quanto vuole a dir la verità, la dovete sempre dire. Inoltre non direte mai parole ambigue, cioè parole le quali indicano una cosa, quando infatti la verità è un'altra. Farete due mortificazioni ogni giorno, e reciterete nove *Gloria* a S. Luigi, acciò vi possa donare la sincerità nel vostro dire. Ogni volta che fate una bugia farete una croce colla lingua in terra.

VENTESIMASETTIMA SETTIMANA. *Fuga della curiosità.*

Il nostro caro Luigino non solo odiava la bugia, ma egualmente abborriva anche la curiosità.

Non l'avreste mai sentito a dimandare, perché si facesse la tal cosa o la tal altra; né (visto) a guardare

od ascoltare per sapere alcuna cosa. Egli si contentava di saper quelle cose le quali, o gli apportavano dell'utile spirituale, o erano di suo dovere; del rimanente Egli non ricercava a nessuno mai niente.

Ecco, o giovinette savie, la vostra pratica di questa settimana: non essere curiose. Non anderete mai alla porta, né alla finestra per osservare alcuna cosa. Inoltre non cercherete mai a nessuno il motivo per cui si faccia o si dica alcuna cosa. Trovandovi assieme con alcune che raccontassero novelle, o procurerete di cambiar discorso, ovvero fuggirete da quelle compagnie. Recitate ogni giorno sette *Gloria* al vostro Protettore, affinché vi ottenga la grazia di privarvi di ogni curiosità.

VENTESIMAOTTAVA SETTIMANA.

Obbedienza agl'Inferiori.

Siccome S. Luigi si considerava l'ultimo di tutti per effetto della sua esimia umiltà, così si teneva obbligato di obbedire a tutti qualunque fossero. Egli non abbadava mai a chi lo comandava, fosse egli superiore o inferiore, lo ubbidiva egualmente perché nell'obbedire avea sempre la mira d'obbedire a Dio stesso; e perciò più volte si protestava che Egli non provava mai la minima ripugnanza nell'eseguir l'obbedienza, quantunque gli fosse comandata da persone inferiori.

In questa settimana il santo vostro Protettore vuol far prova della vostra obbedienza. Obbedirete

primieramente con somma prontezza e senza brontolare ai vostri maggiori. Secondariamente obbedirete anche a tutte quelle persone che vi comandassero, o consigliassero, o avvertissero qualche cosa; e in luogo di risponder loro malamente, o stringervi nelle spalle, come è difetto di alcune, le ringrazierete della loro carità ad avvisarvi, e farete subito ciò che vi dicono. Ogni giorno tre *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi, affinchè vi ottenga l'umiltà e la prontezza nell'esecuzione dell'obbedienza.

VENTESIMANONA SETTIMANA. *Orror del peccato.*

Non si può esprimere quanto il nostro amabilissimo S. Luigino avesse in orrore il peccato, anzi l'ombra solo del peccato. Egli tremava ed impallidiva al solo sentirlo nominare, e perciò quanta non era la sua sollecitudine nel fuggirlo! Allorchè alle volte per necessità si trovava in qualche occasione pericolosa, cercava tutti i mezzi per liberarsene subito, e non potendo sbrigarsi all'istante, pativa tanto che sembrava agonizzasse, tanto era il timore e l'orrore che avea del peccato.

Giovinette carissime, il vostro caro Avvocato in questa settimana molto vi dà da esercitare ad imitazione sua. Schiverete quanto più potete il peccato, qualunque sia, e la mattina farete sempre il proposito di non voler commettere nessun peccato avvertito in quel giorno.

E per far bene questo, schiverete tutte quelle occasioni che vi potrebbero

indurre al male come sarebbe: compagne dissipate, strade pubbliche, finestre, porte, case pericolose, discorsi vani ecc. Implorerete l'intercessione del Santo con tre *Pater, Ave e Gloria* ogni giorno, affinchè la grazia di aborrire e fuggire il peccato.

TRENTESIMA SETTIMANA. *Fuga dell'Ostinazione.*

Dalla pronta obbedienza che aveva S. Luigi a tutti e in tutto, abbastanza si potrebbe conoscere quanto fosse alieno dal vizio, sì comune ai ragazzi, dell'ostinazione; ma siccome questo difetto è troppo universale, ed Egli ne fu esente in un modo particolarissimo, così merita particolar osservazione. Per contraria che fosse al genio di S. Luigi la cosa che gli veniva comandata, non fu mai veduto ad ostinarsi a non volerla fare; anzi tanto gli dispiaceva l'ostinazione, che fino nelle piccole contese che alle volte aveva con alcuno, quantunque apertamente conoscesse d'aver ragione, pure si adattava subito all'altrui parere e non sosteneva mai la sua ragione.

Bellissima pratica da osservar voi giovinette care, in questa settimana non mai ostinarvi. Se vi venisse comandata qualche cosa che avreste ripugnanza a farla, e vorreste ostinarvi a non farla, per amor di S. Luigi la farete subito senza far conoscere ripugnanza alcuna. Inoltre vi guarderete dall'ostinarvi a non voler parlare, né rispondere, né fare brutta cera quando vi occorre qualche

cosa in contrario. Se alcuno contraddicesse qualche cosa da voi detta, ad imitazione del vostro Protettore non vi ostinerete a voler sostenerla. Reciterete sette *Gloria* in suo onore, affinchè vi liberi dal difetto dell'ostinazione.

TRENTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Modestia nell'andar per le strade.

Chi mai potrebbe dire, quanto il nostro amabilissimo Avvocato fosse cauto e modesto nell'andar per le strade? Egli già non usciva mai di casa che per la precisa necessità, e quando gli occorreva d'andar per le strade, era tanta la sua modestia che sembrava un Angiolo di Paradiso. I suoi occhi erano fissi al suolo, la sua bocca chiusa, la sua mente occupata in Dio, ed il suo passo era grave. Basta dire che i popoli di quella terra, quando sapevano che passava Luigi, accorrevano in folla ad osservarlo e ne restavano sempre sommamente edificati.

E voi, fanciullette, in questa settimana dovete imitarlo nella modestia andando per le strade. Primieramente non uscirete mai di casa che per comando, o per precisa necessità. Andando poi per le strade, non correrete mai, non discorrerete superfluamente, non ridete, e terrete ben custoditi gli occhi, sopra tutto vi guarderete di dar confidenza a persone di sesso differente.

Reciterete tutti i giorni nove *Gloria Patri* colle braccia aperte in onore del Santo, affinchè vi ottenga d'imitarlo in una cosa sì bella.

TRENTESEIMASECONDA SETTIMANA

Fuga dei cattivi compagni.

Sapea benissimo S. Luigi che un solo compagno cattivo lo avrebbe potuto guastare e tirare al vizio; e perciò usava somma diligenza nello schivare l'amicizia di quei giovani che a Lui parevano mondani, e perfino si guardava di dar troppa confidenza ad un suo fratello, il quale era non troppo virtuoso, perché sommamente temeva di restar pervertito. All'opposto se vedeva qualche giovane saggio, virtuoso, dedito alla pietà, questo lo amava teneramente, coltivava la sua amicizia e gli dava confidenza.

Care ragazze, il vostro S. Protettore in questa settimana vi porge motivo di esercitare la vostra virtù. Ad imitazione sua adunque fuggirete ogni compagna che non sia più che buona. Quelle ragazze che non parlano che di vanità, quelle che non sono troppo modeste, quelle che sanno tutte le novelle del paese, quelle che non fanno che girandolar per le strade, quelle che stanno in Chiesa con poca divozione, e soprattutto quelle colle quali i vostri maggiori vi hanno proibito di praticare, quantunque l'amaste assai e foste state per l'addietro intrinseche amiche, adesso le lascerete subito e non andrete mai più assieme, schiverete anche di parlare con queste se non fosse per precisa necessità.

Ogni volta che vi mettete assieme

con questa sorta di ragazze senza necessità, farete una croce in terra. Recitate tutti i giorni tre *Pater* ecc. a S. Luigi, perché vi ottenga la grazia di fuggir le compagne cattive e di sceglierne e praticarne di buone e saggie.

TRENTESIMATERZA SETTIMANA.

Eguaglianza di temperamento.

Il nostro impareggiabile Avvocato non era soggetto a quelle mutazioni che ora si osservano nella gioventù, di essere cioè un po' troppo allegri, e alle volte troppo melanconici. Egli fuggiva questi due estremi, perché ambidue opposti alla virtù. L'allegria smoderata la schivava, perché essa suol dissipare lo spirito, perdere il fervore, e mettere a pericoli. La melanconia l'abborriva perché fa crescere le tentazioni, e fa annojare della pratica delle virtù. Egli avea sempre sul viso e nel cuore un'allegria moderata e santa, che a vederlo sembrava un Angiolo e rapiva.

Voi pure in questa settimana dovete studiarvi d'imitare il vostro caro Protettore in questa eguaglianza di temperamento. Non vi farete mai vedere tristi e melanconiche per qualunque cosa vi succeda opposta al vostro genio. Procurerete in mezzo alle contraddizioni di mostrarvi sempre gioviali. E così egualmente non vi mostrerete mai troppo allegre per qualsiasi prospero avvenimento vi accada, soprattutto guardatevi dal ridere o fare

delle smorfie per le strade; procurerete di mostrarvi sempre eguali, cioè sempre allegre, ma di un'allegria moderata e cauta. Invocate l'intercessione di S. Luigi ogni giorno con cinque *Gloria*, perché vi ottenga d'imitarlo in una cosa sì santa.

TRENTESIMAQUARTA SETTIMANA

Rispetto ai Maggiori.

Quanto grande fosse il rispetto e la venerazione che avea il nostro amato S. Luigi verso i suoi Maggiori e Superiori, con parole non se lo può esprimere. Basta dire che nella persona dei suoi Superiori Egli sempre figurava Dio stesso, perciò ogni volta che vedeva alcuno di loro, gli faceva riverenza, si metteva cogli occhi fissi al suolo e non parlava, se non veniva da lui richiesto. Se gli occorreva poi di dover parlare de' suoi Superiori, parlava di questi tanto bene che facea spiccare tutte le loro virtù e sapea nascondere tutti i loro difetti.

Troppo vi conviene, o care giovinette, ad imitare il vostro S. Protettore in questa egregia virtù. In questa settimana dunque avrete coi vostri Superiori quel rispetto e quella venerazione che avreste se in luogo di loro vedeste Dio medesimo. Guai risponder loro una parola, guai stringervi nelle spalle ai loro comandi, soprattutto guardatevi dal parlar male di loro.

In questi giorni schiverete anche di prender seco loro

troppa confidenza. Ogni dì reciterete sette *Gloria Patri* a S. Luigi, perché vi ottenga d'imitarlo nel rispetto sommo che avea a'suoi Superiori.

TRENTESIMAQUINTA SETTIMANA

Divozione all'Angelo Custode.

Grandissima era la divozione che avea il nostro caro Santo al suo Angelo Custode. Era solito chiamarlo la sua cara guida, l'ossequiava tre volte al giorno, lo ringraziava di spesso dell'assistenza che gli usava, ed avea seco lui tutta la confidenza, poiché ora lo mandava a salutar Maria, ora a portar il suo cuore a Gesù, ora a fargli concedere qualche grazia ecc. Stava poi sempre ovunque fosse con una somma compostezza, perché diceva che il suo Angelo Custode lo stava osservando.

Ognuna di voi avete il vostro Angelo Custode, dunque in questa settimana ad imitazione del vostro S. Protettore vi prefiggerete di ossequiarlo in modo speciale. Alla mattina, al mezzodì e alla sera reciterete un *Angele Dei*, e ogni volta offerirete al vostro Angelo Custode il vostro cuore perché lo porti a Gesù. Alla mattina subito svegliate dopo d'aver ringraziato Dio, vi rivolgerete al vostro Angelo Custode e lo pregherete caldamente ad assistervi in quel giorno; acciocchè non abbiate da commettere peccati.

Fra la giornata farete una visita in camera al nostro Angelo Cu-

stode, recitando tre *Pater, Ave e Gloria*. Avrete poi somma modestia e cautela pensando che il vostro Angelo Custode vi sta osservando. Reciterete un *Pater, Ave e Gloria* anche a S. Luigi, perché vi ottenga un po' di quella divozione che Egli avea al suo Angelo Custode.

TRENTESIMASTESTA SETTIMANA. *Amore ai poveri.*

Già sappiamo che il nostro caro S. Luigi era di stirpe nobile, anzi era un Principe di qualità, eppure non credeva di degradarsi praticando coi poveri ed amandoli grandemente, perché in essi ravvisava la persona stessa di Gesù Cristo. Lungi dal deriderli, ingiuriarli o beffarli, come accade pur troppo, Egli anzi li stimava, li amava, praticava volentieri con loro, li soccorreva e caritatevolmente li istruiva nelle cose spettanti alla nostra S. Religione. Non si credeva mai così fortunato e contento, se non quando era attorniato dai suoi cari poveri.

Anche voi in questa settimana, amate giovanette, dovete sforzarvi ad imitarlo nell'amore ai poveri. Vi farete grande scrupolo se li derideste o ingiuriaste, non fuggirete la loro compagnia, anzi amerete di star con loro, essendo persone del vostro sesso. Ogni giorno farete una piccola limosina, e se sentiste qualche persona che loro facesse o dicesse delle ingiurie, procurerete con bella maniera d'impedirlo. Ogni giorno tre *Pater* ecc. a S. Luigi, perché vi doni l'amore e la carità verso i poveri.

TRENTESEIMASETTIMA SETTIMANA.

Disprezzo degli onori.

Quanto fosse nemico degli onori mondani il nostro amabilissimo S. Luigi, abbastanza lo fa palese la comparsa umilissima che fece cavalcando un asinello, dimessamente vestito, allorchè in Milano in una certa occasione tutti gli altri del suo rango comparivano superbamente vestiti e adorni di addobbi preziosi quanto potevano per maggiormente comparire. Fu per questa sua umiliazione molto disprezzato, ma Egli di ciò godeva. Così molte volte per fuggire la lode non rispondeva ai quesiti che gli facevano i suoi maestri, o rispondeva tutto il contrario per esser riputato ignorante.

Care giovinette, il vizio di comparire e del vantarsi è proprio tutto delle donne, perciò questa settimana ad onore del vostro S. Protettore procurerete di emendarvi. Non vi metterete mai addosso, abbigliamento che possa dare sott'occhio, anzi cercherete d'andar vestite dimessamente affatto; non desidererete abbigliamenti, né pregherete i vostri genitori a comperarveli, così non direte mai nessuna parola in vostra lode, e se foste capaci di far qualche cosa, non lo direte a nessuno. Farete tre croci colla lingua ogni giorno e reciterete un *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi per ottenervi un vero disprezzo delle cose e degli onori di questo mondo, che sono tutti ingannevoli e fallaci.

TRENTESEMOTTAVA SETTIMANA.

Assiduità alla divina parola.

Troppo era consapevole il vostro impareggiabile Luigino del gran bene che ne riporta l'anima dall'ascoltare con attenzione e con premura la santa parola di Dio; perciò quanta non era la sua sollecitudine nell'andare a tutte le prediche, dottrine, discorsi santi ecc.? Basta dire che avrebbero tralasciato e di mangiare e di dormire per andar ad udire la santa divina parola, e nell'ascoltarla vi metteva somma attenzione e procurava di ricavarne sempre gran profitto.

Amate giovanette, troppo è necessario imitare il vostro S. Protettore nel desiderio della parola di Dio, e nell'attenzione ad essa. In questa settimana, se mai si facessero delle prediche in paese, non tralascierete mai di andarvi se non per assoluta necessità o per obbedienza. Così anderete con premura alla congregazione, alla dottrina cristiana, e le ascolterete con tutta la possibile attenzione, non scorrendo mai con nessuna, né guardandovi attorno. Procurerete sempre di mettere in pratica quanto udirete nelle prediche, dottrine ecc. E ogni giorno direte sette *Ave* a Maria colle mani sotto le ginocchia, perché possa in tutti far frutto la parola di Dio. Dite anche un *Pater* ecc. a S. Luigi, perché s'impegni e per voi e per tutti ad ottenervi una vera fame della santa divina parola.

TRENTESEMANONA SETTIMANA.

Carità per le Anime Purganti.

Tenerissimo affetto nutriva il nostro S. Protettore verso le povere anime del Purgatorio; perciò chi potrebbe dire la carità con cui le soccorreva? Gli sembrava d'essere l'Angelo liberatore di quelle povere carcerate; perciò ogni giorno, ora con una devozione, ora con un'altra, si studiava di liberarne sempre alcuna per mandarla in Paradiso.

La carità del nostro Santo verso le anime del Purgatorio sarà la vostra virtù di questa settimana. Ogni mattina sentirete la S. Messa per le anime del Purgatorio e in loro suffragio direte anche il S. Rosario cogli occhi bassi. Farete per loro sollievo ogni dì tre mortificazioni, e reciterete tre *De profundis* pure ogni giorno. Dite anche un *Pater, Ave e Gloria* a S. Luigi, affinchè vi doni carità e tenerezza verso le povere prigioniere del Purgatorio.

QUARANTESIMA SETTIMANA. *Povertà.*

Sembra impossibile a credersi l'amor che portava il nostro impareggiabile Protettore alla santa povertà.

Fin da tenero giovanetto, allorchè dimorava nella sua splendida casa, spesso si la-

mentava col suo Dio perché l'aveva fatto nascere in una casa sì ricca e sì nobile, ed aveva somma invidia ai poverelli, perché diceva che questi rassomigliavano al suo caro Gesù. Quando poi con tanto suo piacere poté rinunciare a tutte le ricchezze mondane e ritirarsi nella S. Religione, si diede ad una vita così povera che non voleva avere neppure un libro, neanche un foglio di carta del suo, ma le cose più necessarie andava a domandare per carità al suo Superiore.

Anche voi, giovanette care, dovete in questa settimana ricopiare la povertà virtuosa di S. Luigi; perciò non vi tenete padrone di niente; perfino il cibo e anche un tozzo di pane non lo mangerete senza prima averlo domandato ai vostri Maggiori.

Così il vestito e ogni altra cosa che vi metterete addosso, la chiederete a loro, e intenderete di prendere tutto come per carità. Se alcuno chiedesse qualche servizio glielo farete subito e volentieri, giacché le persone povere sono le serve di tutti. Recitate ogni giorno colle mani giunte sette *Gloria* a S. Luigi, perché vi doni un vero amore alla santa povertà.

QUARANTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Uniformità alla volontà divina

Un'anima veramente buona non trova altro piacere che nel far la volontà del Signore in ogni incontro, o triste o prospero che sia.

Tale era veramente il nostro caro S. Luigino. La sua volontà

l'avea talmente conformata in quella del suo Dio, che per avverso accidente che gli occorresse, Egli conservava la sua pace e tranquillità solita e benediceva sempre Signore. Fino nella morte di suo padre era talmente rassegnato che all'udirlo disse: «Sia lodato il Signore, almeno adesso dirò con più confidenza il *Pater noster*», eppure si sa che questa morte fu acerbissima e dolorosissima al suo cuore.

A voi pure, benchè giovanette, alle volte darà il Signore qualche cosa da patire; sicchè in questa settimana tutto soffrirete con somma uniformità alla divina volontà per imitare il nostro Santo. Se vi accadesse qualche disgrazia in famiglia, se vi ammalaste, se veniste disonorate ecc, non vi lamenterete mai, ma di tutto farete un sacrificio al Signore. Farete tutti i giorni tre croci colla lingua in terra, e reciterete mattina e sera un *Pater* ecc. a S. Luigi, perchè vi ottenga da Dio la vera uniformità alla volontà divina.

QUARANTESIMASECONDA SETTIMANA.

Negazione della propria volontà.

Pur troppo sapea S. Luigi che tutta la perfezione consiste nel rinnegare la propria volontà in ogni cosa; perciò usava tutta la diligenza e premura nel procurar di conoscere tutte le inclinazioni della sua volontà per mortificarle e contraddirle; non solo nelle cose illecite, ma anche nelle

cose ragionevoli e fino nelle cose di pietà, quando conosceva avervi del gusto proprio, subito vi faceva contro, negandosi ogni soddisfazione. Con questa virtù arrivò all'eroismo della santità.

Eccovi, o amate fanciulle, una bella virtù da praticar in questa settimana; la negozion di voi stesse. Rinnegherete voi stesse in ogni cosa illecita sempre, come sarebbe: nell'andar divagando per le strade, nell'addimesticarvi cogli uomini, nel vestire alla moda, nel disobbedire ecc.; in tutte queste cose quantunque dalla passione vi sentiste trasportate a farle, pure ad imitazione di S. Luigi, vi contraddirete e vi negherete ogni soddisfazione. Negherete poi la vostra volontà tre volte al giorno anche nelle cose lecite, come sarebbe: Non soddisfare quella curiosità, non mangiar quel frutto, far volentieri i servigj di casa, adattarvi al volere delle altre ecc. Reciterete anche tutti i giorni cinque *Gloria* a S. Luigi e gli darete un affettuoso bacio, raccomandandovi a Lui per la pratica di questa virtù.

QUARANTESIMATERZA SETTIMANA.

Divozione alla Passione di G. C.

Non mai abbastanza si potrebbe esprimere quanto teneramente fosse divoto della Passione di Gesù Cristo il nostro amabilissimo Avvocato.

Non lasciava mai passar giorno senza aver dimorato ai piedi del Crocifisso delle ore intiere, con-

templando i suoi patimenti a vista dei quali versava copiose lagrime. Baciava e ribaciava quelle Santissime Piaghe del suo Gesù, e da queste ritraeva tante grazie e tante consolazioni, per cui usciva dalla sua orazione sempre maggiormente santo.

In questa settimana, o giovinette, ad imitazione di S. Luigi dovete essere teneramente devote della Passione di G.C.: perciò ogni dì farete un po' di meditazione, o almeno un pensiero sulla Passione di Gesù Cristo. Bacierete tre volte al giorno le sue SS. Piaghe divotamente. La mattina avanti di sortir di camera e la sera prima di andare a letto v'inginocchierete avanti il Crocifisso, gli dimanderete perdono dei vostri peccati che furono la cagione di farlo tanto patire, e gli reciterete cinque *Gloria* colle braccia aperte. Ogni dì un *Pater* ecc. anche a S. Luigi, perché v'interceda un po' di quella tenerezza che Egli avea per Gesù Crocifisso.

QUARANTESIMAQUARTA SETTIMANA.

Amore al patire.

Conosceva benissimo S. Luigi che un'anima tanto è più cara a Dio quanto più patisce per Lui; perciò quali non erano i suoi desiderj di patire ogni cosa e di soffrir tutto per il suo Dio? Quante volte non ha desiderato il martirio? E con che ansietà non pregava il Signore a mandargli del patire? E quando si sentiva male, specialmente allorchè avea il dolor di testa, forzato a prender

medicina per guarire, rispondeva che quel male gli era caro e che non voleva liberarsene, perché così pativa qualche cosa per il suo Dio.

Vi sembrerà troppo, o mie fanciulle, ad imitar S. Luigi nel suo amor al patire; tuttavia ingegnatevi sul suo esempio di far qualche cosa anche voi in questa settimana. Ogni mattina domanderete al Signore la grazia di partir volentieri tutto quello che Egli vi ha preparato in quel giorno. Se avvenisse che in questa settimana vi sentisse o dolor di testa, o di stomaco, o qualche altro piccolo male, lo soffrirete senza palesarlo a nessuno, offerendolo a G. C. Ciascuna di voi farà in questa settimana per amor di G. C. un atto di penitenza corporale, secondo il proprio fervore, e lo paleserete tutte alla vostra Direttrice la prima volta che vi adunate. La recita di cinque Gloria anche a S. Luigi cogli occhi bassi, perché vi doni vero amore ai patire.

QUARANTESIMAQUARTA SETTIMANA.

Gratitudine ai beneficj di Dio.

Non erano ignoti a S. Luigi i doni e le grazie straordinarie che il Signore gli avea con tanta abbondanza compartito; perciò chi potrebbe narrare i sentimenti di gratitudine che nutriva verso il suo Supremo Benefattore? Quante volte al giorno lo ringraziava? Quante volte non si offeriva tutto per Lui?

E perché vedeva che non poteva in que-

sto mondo ringraziar degnamente il suo Dio, desiderava sommamente di andar in Paradiso per ivi fargli i suoi ringraziamenti.

Anche a voi, o savie fanciulle, ha il Signore donate delle grazie specialissime, perciò non dovete essere inferiori al vostro Protettore nella gratitudine verso Dio. Ringrazierete cinque volte al giorno il Signore dei benefici che vi ha conceduti. Se vi capitasse l'occasione di far qualche bella opera di pietà, come sarebbe di carità verso il prossimo, di mortificazione, di divozione ecc. fatela per amor di G. C. e per gratitudine a' suoi favori. Chi di voi sa il *Te Deum* ecc. lo reciterà ogni giorno, e quelle che nol sanno reciteranno invece cinque *Pater, Ave e Gloria*. Dite un *Pater* ecc. anche al vostro caro Protettore ogni giorno.

QUARANTESIMASESTA SETTIMANA.

Divozione a Gesù Bambino.

Quanto fosse tenero e divoto il nostro amabile giovanetto del mistero dolcissimo della nascita di Gesù, abbastanza lo fanno conoscere le lagrime che spargeva nel meditarlo, le preparazioni fervorose che faceva precedere alla festa di questo mistero, e più ancora l'amore e la tenerezza con cui ne parlava.

Al solo nominar Gesù e specialmente Gesù Bambino, si sentiva talmente preso dall'amor suo, che era costretto dire al Signore che non ne potea più e che si sentiva a morir

d'amore. Da ciò ne nasceva che per Gesù faceva qualunque sacrificio per grande che fosse e per quanto gli costasse.

Anche voi, o mia cara gioventù, dovete ad imitazione del vostro egregio Protettore in questa settimana mostrarvi appassionatamente attaccate a Gesù Bambino; perciò lo visiterete nella vostra camera tre volte al giorno dicendo cinque *Gloria* ogni volta. Per amor di Gesù Bambino tutti i giorni trionferete della vostra passione predominante, facendo almeno un atto contrario ogni giorno. Così pure ogni dì farete cinque atti di amor di Dio, donandogli anche cinque volte il cuore. Un *Pater* anche a S. Luigi, perché vi faccia simile a sé nell'imitazione di questo bel dono.

QUARANTESIMASETTIMA SETTIMANA.

Fuga dei passatempi carnovaleschi.

Già sappiamo che il nostro amato Luigino era nemico dei passatempi; ma i passatempi pericolosi e mondani come sono appunto quei dei carnevale li odiava sommamente; ed avea inoltre gran compassione per quei meschini che in essi si dilettevano; sicchè in tal tempo impiegava preghiere, digiuni, discipline ed altre buone per riparare le offese che si fanno a Dio in tal tempo.

Voi pure in questa settimana imiterete la virtù del vostro Protettore, col non mai parlare di car-

novale, né di passatempi carnavaleschi. Guai poi intervenire a qualche di queste ricreazioni, o andar ad osservar delle maschere. Anzi tutti i giorni reciterete tre *Pater, Ave e Gloria* colle mani sotto le ginocchia, e farete una visita di più all'Altar di Maria recitando tre *Salve Regina*, intendendovi di riparare i tanti torti che si fanno a Dio in questo tempo. Reciterete il solito *Pater, Ave e Gloria* anche a S. Luigi Gonzaga.

QUARANTESIMAOTTAVA SETTIMANA.

Apparecchio alla morte.

Punto non rincresceva a S. Luigi a morire, anzi continuamente sospirava la morte, perché per mezzo di questa giungeva a soddisfare i suoi ardenti desiderj di vedere e di amare perfettamente Iddio. Ma però conosceva l'importanza di questo gran passo della morte, onde continuamente andavasi preparando, e teneva continuamente fisso nella mente il pensier della morte, sicchè regolava tutte le sue azioni in maniera che potessero essergli di giovamento in punto di morte; e fin mentre giocava, interrogato che cosa avrebbe fatto se gli fosse in quel punto capitata la morte, rispose: "Continuerei a giocare perché anche questo lo faccio ad onor di Dio e per obbedienza, onde spero che riceverò anche di questa azione il merito".

Giovinette savie, a voi tocca in questa settimana a pareggiar la virtù del vostro Protettore,

prima schivando ogni volontario peccato con tutta la diligenza per istar ben preparate alla morte; e poi tutti i giorni darete un breve riflesso alla morte, e alla mattina farete il proponimento di voler vivere come se aveste a morire in quel giorno. Recitate tre *Salve Regina* alla Madonna, perché vi ottenga una buona morte. Il solito *Pater* anche a S. Luigi.

QUARANTESIMANONA SETTIMANA.

Distacco dalle promesse e cose di questo mondo.

Sommamente si guardava S. Luigi dall'attaccare il cuore alle cose di questo mondo, ed anche alle persone; poiché era persuaso che quanto più affetto mettesi nelle persone e cose di questo mondo, altrettanto se se ne toglie a Dio. Ed era tanto virtuoso in questo punto, che riguardo alla roba fin da tenero giovanetto se ne spogliò affatto, non volendo esser padrone di niente; e riguardo alle persone abbandonò generosamente e Padre e Madre e Fratelli, e quanti aveva di più cari, ritirandosi in una Religione ove tutti erano a Lui ignoti.

Eccovi la vostra pratica, care fanciulle, in questa settimana. Se mai aveste qualche coserella a cui portaste qualche affetto o attacco, in questa settimana la metterete via, e non la guarderete neanche, specialmente se fosse qualche cosa di vanità. Così in questa settimana se avete qualche amica che amate con affetto particolare, vi prive-

rete del piacere di parlar con lei, quand'anche fosse vostra compagna di scuola, se non fosse per precisa necessità. Tutti i dì reciterete sette *Ave* a Maria, affinchè vi tenga il cuore distaccato da tutte le cose di questo mondo, per così poi essere tutte di Gesù. Dite cinque *Gloria* anche a S. Luigi, affinchè v'impetri il generoso distacco che Egli stesso avea da tutte le cose di questa terra.

CINQUANTESIMA SETTIMANA.

Santa Perseveranza.

Quantunque la S. Perseveranza sia un dono gratuito dal Signore, pure S. Luigi conoscendo l'importanza di questo gran dono per andar in Paradiso, si studiava di acquistarlo col pregare continuamente il Signore a donarglielo, e col non mai stancarsi di ben operare. Difatti per quante difficoltà abbia incontrate nell'esercizio delle virtù, e per quanta ripugnanza abbia provata, non mai rallentò un momento il suo stretto tenore di vita, né mai si dibattè punto, poichè considerava sempre che la corona vien data a chi persevera.

So che anche voi fate conto di andare in Paradiso; dunque procurate di imitare la perseveranza del vostro Protettore amabilissimo, specialmente in questa settimana. Ogni giorno pregate il Signore tre volte a donarvi la S. Perseveranza. Così non lasciate mai (se non fosse per assoluta necessità) quelle pratiche di pietà e di divozione

che siete solite a fare giornalmente, e non lasciatevi rincrescere a farle e fatele bene, poiché la perseveranza in esse vi condurrà in Paradiso. Per ottener questa grazia tutti i giorni fate un'opera di carità, e recitate tre *Pater* anche a S. Luigi.

CINQUANTESIMAPRIMA SETTIMANA.

Perfezione in ogni cosa.

Siccome S. Luigi si studiava di rendere in tutte le sue azioni sempre più contento e compiaciuto il suo Signore, così procurava di farle tutte più perfette che poteva. Le azioni che maggiormente ripugnavano al suo amor proprio, erano quelle in cui più si esercitava, e bisognerebbe averlo veduto operare per restare affatto ammirati vedendo la sua esattezza ne' suoi doveri, il suo raccoglimento e fervore nell'orazione, la sua prontezza all'obbedienza, la sua rettitudine nell'operare; insomma bastava vederlo per innamorarsi delle sue virtù e per conoscerlo un Santo.

Se non potrete, o care giovanette, imitare tanta perfezione dell'egregio vostro Protettore, ingegnatevi almeno di seguirlo da lontano; e in questa settimana, nel principio di ogni vostra azione, acciocchè possa essere aggradita da Dio, offeritela sempre ad onore e gloria sua, facendovi anche il segno della S. Croce. Esercitatevi tre volte al giorno in quelle opere che sono contro il vostro genio; e nel fare orazione, nell'eseguire i vostri doveri

e nel fare anche le vostre opere particolari, procurate di non commettere nessun mancamento. Tutti i giorni recitate tre *Ave Maria* alla Madonna e un *Pater* a S. Luigi, affinchè vi donino la grazia di fare tutte le vostre azioni colla maggior perfezione possibile, e così diventar vere copie di S. Luigi.

CINQUANTESIMASECONDA ED ULTIMA SETTIMANA.

Divozione a S. Luigi.

Care giovanette, se nelle percorse settimane avete procurato d'imitar le virtù del nostro gran santo Luigi Gonzaga, in quest'ultima dovete sforzarvi di acquistare una tenera e particolar divozione verso di Lui, ed io ve la raccomando caldamente, essendo certo che se avrete questa vera divozione non andrete perdute. E a chi meglio posso io affidarvi, che questo Angelo di Purità, a questo Santo carissimo a Dio, e insieme Protettore singularissimo della gioventù? Adunque in questa settimana ogni giorno bacierete tre volte la sua immagine con dirgli ogni volta un *Pater*. Se vorrete dimandar qualche grazia al Signore, gliela farete dimandare da Lui, ed a Lui nelle vostre necessità con grande confidenza ricorrerete sempre. Mattina e sera gli donerete il vostro cuore, pregandolo a farlo divenir bello e puro come il suo e a preservarvi da qualunque disgrazia dell'anima e del corpo.

Per segno di rispetto e di amore

al sentir nominare S. Luigi abbasserete la testa. Esegui-
rete con tutta puntualità le Regole di questa Compagnia,
e vi farete un vanto e vi stimerete fortunatissime d'es-
sere sotto la protezione e tutela di S. Luigi Gonzaga.

Finis. Sia lodato Gesù, Maria e Luigi, e sieno tutti tre
amati, riveriti e imitati. Amen.

II

PER PERSONE PRIVATE

VIVA GESU' E MARIA

METODO DI VITA

per chi vuol consacrarsi ad una soda piet 

1° Manterrete per quanto   possibile determinata l'ora di levarvi e di coricarvi in letto. Appena svegliata darete il primo pensiero a Dio, accompagnato con un dolce ed affettuoso atto di amore per Lui; la prima parola sar  Gesu' e Maria; e la prima vostra azione un segno di Croce.

2° Vi alzerete dal letto con ogni prontezza e vi vestirete con tutta modestia sul riflesso che Iddio sta guardandovi.

Quando sarete decentemente vestita, v'inginocchierete avanti a Gesu' Crocifisso, supplicandolo che si degni di accogliervi dentro le sue sacratissime Piaghe, ed a farvi morire prima che abbiate da offenderlo. Darete poi principio alla giornata col fare un atto di fede, di adorazione, di ringraziamento della buona notte, e di offerta a Dio di voi medesima e di tutte le azioni della giornata, proponendovi di non farne alcuna che per piacergli, e di fare

inoltre tutte quelle che gli potranno piacere maggiormente. Poi farete le ordinarie vostre orazioni, al fine delle quali farete un fermo proponimento di non voler acconsentire neppure al più piccolo peccato volontariamente; di operare sempre con rettitudine d'intenzione e di camminare tutto il giorno alla presenza di Dio, cominciando fino all'ora a tenervi unita colla medesima più che potrete. Finalmente vi ricovererete sotto la protezione della cara e dolce Madre Maria SS. colla recita di tre *Ave* alla sua purità perché abbia cura della vostra, e terminerete con un bacio al Crocifisso ed a Maria.

3° I primi passi che farete fuori della vostra stanza, procurate che sieno rivolti verso la Chiesa per andare ad udire, la S. Messa ogni mattina, ascoltandola con tanta divozione, come foste un angelo in carne. Farete in essa con grande fervore la Comunione spirituale, qualora non vi sarà permesso di farla sacramentale.

4° Farete ogni giorno per lo meno un quarto d'ora di meditazione, e procurerete di farla di mattina potendo, perché l'anima vostra sia fortificata con questo spirituale alimento, e premunita contro gli assalti delle vostre passioni; avvertite di non lasciarla mai né per tedio, né per rincredimento, né per noia, né per distrazioni che provaste nel farla.

5° Ritornata dalla Chiesa, vi metterete con santa lena ad adempiere ai vostri doveri, nei quali dovete sempre essere esattissima.

Non vi dimenticate però operando, della meditazione fatta e

della presenza di Dio. Date il vostro corpo ai lavori ed il cuore a Dio.

6° Procurate verso il mezzogiorno di fare una breve visita al SS. Sacramento; se non potete recarvi in Chiesa, fatela almeno nella vostra stanza, facendo in essa anche la Comunione spirituale.

7° Fra la giornata, procurate di fare un po' di lezione spirituale, invocando prima il divino ajuto con qualche breve preghiera, affine di ricavare profitto da quanto leggerete. Non tralasciate di fare ogni giorno anche un'ora di silenzio; e farete uso frequente di aspirazioni e giaculatorie.

8° Farete ogni sera, potendo, la visita al SS. Sacramento; e in quell'incontro vi raccomanderete più caldamente che mai anche alla dolcissima nostra Mamma Maria SS., e le prometterete di volerla imitare in tutte le sue virtù e specialmente nella sua purità, umiltà, obbedienza e carità. Reciterete ogni giorno a suo onore la terza parte del S. Rosario.

9° La sera entrando nella vostra stanza per coricarvi in letto, pensate che avete da morire, che avete un'anima sola, che morirete una sola volta, e se questa volta non morrete bene, per tutta l'Eternità avrete persa l'Anima, il vostro Dio, il bel Paradiso. Inginocchiatevi umilmente avanti il Crocifisso e recitate le ordinarie vostre orazioni; fate l'esame di coscienza e particolarmente se siete stata esatta nel propostovi metodo di vita; domandate a Gesù Crocifisso perdono dei falli commessi e bacciate divotamente le sue SS. Piaghe.

Finalmente spogliatevi con tutta de-

cenza e modestia, pregando frattanto il vostro Dio, che vi spogli pur Egli di tutte le vostre disordinate inclinazioni, indi vi coricherete in letto, procurando di addormentarvi con qualche divoto affetto nel cuore.

10° Confessatevi per metodo una volta alla settimana, e più spesso ancora se il bisogno lo richiede, e colla licenza del Confessore anche quando vi muove una divozione particolare. Avvertite di non restare di confessarsi per non sentirvi e conoscervi sufficientemente disposta; preparatevi sempre con impegno impiegando un tempo non più che discreto, e poi sapendo che le disposizioni del cuore non sono d'ordinario sensibili, accostatevi piena di speranza nell'ajuto divino. Nella scelta del Confessore, dopo di esservi molto raccomandata a Dio, non seguite altra regola se non questa, di eleggere quello cioè che sinceramente credete e sperate poter essere più utile all'anima vostra e che vorrete aver eletto o eleggereste in punto di morte. Eletto che lo avete in questo modo, non siate facile a cangiarlo; cangiatelo però con libertà quando una buona ragione lo richieda. Al Confessore mantenetevi costantemente e pienamente sottomessa; affidate a lui la cura della vostr'anima e mettetevi tra le sue mani come in quelle di Dio, riguardandolo come Gesù Cristo isteso.

Non date ascolto ai vostri pensieri, ma ai suoi avvertimenti; lasciatevi guidare in tutto ciò che riguarda il bene dell'anima vostra, sapendo che in questa parte è quel legittimo Superiore a cui dovete ubbidire. Fate

tutto quello che vi dirà, non mai per piacere a lui, che Dio vi guardi, ma per piacere unicamente a quello di cui fa le veci e per essere sicura di fare così la volontà di Dio.

11° Comunicatevi tutte le domeniche e feste, sempre però colla licenza del vostro Confessore, al quale spetta di regolare principalmente in questa parte la vostra divozione, avendo riguardo allo stato della vostra coscienza, che voi avrete cura di svelargli con tutta sincerità. Se vi sentirete fredda, arida e senza fervore, non tralasciate per carità di accostarvi alla Santa Comunione: allora andate da Gesù Cristo come fa un'infermiera dal medico, una figlia dal suo padre; ditegli che andate da Lui, perché vi liberi dal vostro stato, perché vi ajuti, perché abbia compassione di voi.

12° Abbiate stima di tutte le virtù e sforzatevi di praticarle tutte secondo le varie circostanze che vi accaderanno, ma più di tutte stimate e praticate l'obbedienza. Ubbidite a chi si deve senza discorso, con prontezza e con allegrezza come a Gesù Cristo medesimo. Abbiate sempre in pensiero che il fare una cosa per obbedienza, benchè vile e piccola, vale assai più che fare qualsivoglia esercizio e mortificazione; e più piace a Dio l'annegazione della propria volontà, che tutte le più rigide penitenze del mondo, fatte di propria testa.

13° Attendete continuamente alla mortificazione dei sensi, e in particolare della propria volontà se volete avanzarvi nella perfezione.

Amate di cuore la correzione, le umiliazioni, i dispreggi

ed ogni sorta di patire per assomigliarvi a Gesù Crocifisso. In ogni occasione procurate sempre di gettare uno sguardo amoroso a Gesù, e dite a voi stessa; che cosa farebbe Gesù Cristo? Come Egli si comporterebbe in quest'incontro? in qual guisa parlerebbe in questa circostanza? Che aspetta ora da me il mio Gesù? Che vuole ecc...

14° Abbiate sempre una santa confidenza in Dio, ed una grande rassegnazione alla sua santa volontà. Ogni cosa che vi succeda sia prospera o avversa, accettatela dalle sue mani, e guardatevi assai dal lamentarvi ed impazientarvi.

15° Non lasciatevi sfuggire di mano le occasioni che vi si presenteranno di praticare la carità col vostro prossimo, soprattutto spirituale; come sarebbe, istruire qualche figliuola, correggere dolcemente quella compagna, invitare quell'altra al bene, pregare per gli altri ecc. Le inferme poi siano un oggetto prediletto della vostra carità, massime se più bisognose e abbandonate. Soccorretele volentieri secondo le vostre forze e capacità, e quando potete, prestate loro in persona quei servigj anche più abbietti di cui hanno bisogno.

16° Temete e fuggite sempre il peccato, più di qualunque altro male: perciò vegliate attentamente sopra voi stessa per non commetterne mai volontariamente. Ma se conoscete d'essere caduta in qualche colpa anche avvertitamente, non inquietatevi, né avvilitatevi mai, ma invece umiliatevi subito avanti al Signore, confessando la vostra miseria, e chiedetegliene nell'intimo del vostro cuore

un sincero perdono e rinnovategli la protesta di non volerlo più offendere.

17° Abbiate sempre una divozione particolare a Maria SS. Tenetela per vostra tenerissima Madre; onoratela tutti i giorni con qualche divota pratica; parlate frequentemente di Lei; invocatela sempre nei vostri bisogni; imitatela nelle sue virtù, sicura che questo è un mezzo facilissimo per andare in Paradiso.

18° Fate con impegno e fervore tutte le novene, preparandovi con quelle pratiche di pietà in esse prescritte a celebrare santamente le feste del Signore, di Maria SS. e dei Santi. Distinguerete il giorno anniversario del vostro Battesimo con qualche pratica particolare; così pure il giorno del Santo del vostro nome e dei vostri Santi particolari Protettori.

Ogni mese farete il giorno di Ritiro colla Confessione mensile, ed ogni anno la vostra Confessione annuale.

Eccovi, cara Sorella, il vostro passaporto per il Paradiso; se l'osservate un premio eterno vi è preparato. Costanza adunque, perseveranza, rettitudine d'intenzione e poi non dubitate che il Paradiso è vostro. Pregate, per carità, anche per chi ha scritto questo metodo, acciò il Signore si degni usarle misericordia.

Sia lodato Gesù e Maria.

VIVA GESU' E MARIA

METODO DI VITA⁽¹⁾

Con santo impegno e con nuovo fervore mettetevi ad assecondare la dolcissima chiamata del vostro castissimo Sposo con un regolamento di vita che sia tutto conforme ai suoi desiderj. Ricevete come dalla bocca del Signore tutto ciò che vi si andrà proponendo in questo metodo e con una fedeltà inviolabile fategli conoscere l'amor sincero che gli professate. Ricordatevi che il Signore ha dei disegni particolari sopra di voi e che a voi corre l'obbligo di secondarli. Vi costi quanto si vuole a farvi santa, che pur lo dovete essere sicuramente. Mettetevi con coraggio a battere la via della perfezione, confidate in G.C. e state sicura del Paradiso. Quindi:

⁽¹⁾ Questo metodo di vita fu scritto dalla Venerabile per la sua amica Giovannina Grassi, giovinetta di esimia virtù, stata già allieva nel Monastero di S. Chiara in Lovere, dove imparò a conoscere la Capitano, e morta santamente Religiosa Canossiana in S. Croce di Bergamo li 18 Novembre 1844.

A Non essendo ammalata dormirete ore sette, al più sette e mezzo per notte. Appena svegliata fate i vostri doveri con Dio di ringraziamento, d'amore, di preghiera e di offerta. Dopo abbandonatevi tutta nelle sue mani come una tenera bambina, e mostratevi pronta ad accettare volentieri quanto Egli vi avrà preparato in quel giorno. Fissate di voler fare la vostra dimora nel S. Cuore di Gesù, quindi pregatelo a darvi in esso l'ingresso, e a non permettere che in tutto il giorno abbiate a fare cosa alcuna che gli possa dispiacere. Indi raccomandatevi a Maria, e pregarla a fare seco voi da Madre, mettetevi sotto il suo manto, e bacciate divotamente la sua immagine. Raccomandatemi all'Angelo Custode, affidate a S. Luigi Gonzaga la vostra purità, perché la tenga ben custodita, e pregate tutti i vostri Santi Avvocati a pregare Iddio per voi affin d'ottenervi un santo giorno.

B. Nell'atto che vi vestite con tutta modestia recitate qualche giaculatoria in preparazione alla SS.ma Comunione, ed un *De profundis* per quell'anime che sono morte nella scorsa notte.

C. Avanti di sortire dalla camera, fate a Dio l'offerta delle azioni della giornata, colla protesta di voler mille volte morire piuttosto che offenderlo, anche sol venialmente. Fate inoltre con Gesù la convenzione che quanti affetti esciranno dal vostro cuore in quel dì, quanti passi farete, quante parole direte intendete di fare tanti atti d'amor suo, di ringraziamento, di preghiera, di offerta, di raccomandazione, e di risarcimento di

tanti atti che riceve Gesù dall'ingratitude degli uomini. Proponete anche l'emenda del vostro difetto predominante, e pregate G. C. di ajutarvi.

D. In camera, od in Chiesa, secondo che ve lo permetteranno le circostanze della famiglia, farete ogni giorno mezz'ora di meditazione. In questa abbiate tutta la premura onde farla bene. Preparatevi sempre ad essa più bene che vi sia possibile; in essa siate perseverante non lasciandola mai né per noja, né per tedio, né per aridità, né per qualunque altra causa che non fosse di precisa necessità.

E. Ascoltate tutti i giorni la Santa Messa, e fate la S. Comunione tutte le volte che vi verrà concessa dall'obbedienza di chi vi dirige, e state in Chiesa tutto quel tempo che vi permettono le vostre circostanze, senza mettervi a pericolo di dar disgusto ai vostri Maggiori di casa.

F. Dopo portatevi con lena alla famiglia, per adempire con santa allegrezza tutte le domestiche incombenze che a voi appartengono; e date sempre il primo luogo a quei servigj a cui avete maggior ripugnanza, ai più vili ed a quelli che gli altri rifiutano, e guardatevi dal lamentarvi, dal far conoscere tedio, e dal farvi servire quando potete servirvi da voi medesima: anzi procurate di servir sempre gli altri e di compiacerli in ogni cosa che vi sia possibile.

G. Dopo pranzo, avanti di mettervi di nuovo nei vostri impieghi, ritiratevi nella vostra camera a far visita in ispirito a Gesù Sacramentato;

raccomandate alla sua carità i poveri peccatori, e

chiudete la visita con un breve esame sui difetti che potrete aver commessi in quella mattina; fate l'atto di contrizione, e rinnovate a Gesù tutte le proteste fatte la mattina appena svegliata.

H. Verso sera fate la Visita al SS. Sacramento in Chiesa, ed all'altar di Maria. In questo tempo recitate le vostre orazioni vocali solite, fate qualche divoto colloquio con Gesù Sacramentato, e recitate 3 *Pater, Ave e Gloria*, pregando di cuore G. C. a concedervi la S. Perseveranza.

I. Nel corso della giornata in quel tempo che sarete più disimpegnata fate mezz'ora circa di lezione spirituale; e leggete quei libri che vi possono essere utili, non fidandovi nella scelta di voi stessa, ma appoggiandovi al consiglio del vostro Direttore.

J. Recitate ogni giorno la terza parte del Rosario di Maria SS.ma, ed essendovi fattibile, procurate di recitarlo sempre colla famiglia.

L. La sera appena giunta in camera, salutate con una giaculatoria il vostro Gesù, Maria SS.ma e tutti i vostri Santi Protettori. Recitate le vostre solite orazioni, fate l'esame di coscienza coll'atto di contrizione, un po' di preparazione alla SS.ma Comunione, e raccomandate al pietoso Cuor di Gesù tutti i poveri peccatori, massime quelli che hanno la temerità di mettersi a letto in peccato mortale. Per essi dite 5 *Gloria Patri* al Crocifisso e pregatelo a non permettere loro una morte improvvisa.

Prendete il vostro riposo sul dolce Cuor di Gesù e sotto il manto di Maria SS.ma, e procurate di addormentarvi con qualche buon pen-

siero nella mente. Avanti di andare a letto, stabilite la meditazione che volete fare il giorno avvenire.

M. Scrivete tutte le sere il vostro registro, per procurare l'esattezza nel metodo, e nei vostri regolamenti.

N. La notte risvegliandovi fate subito qualche giaculatoria, ed accadendovi di non prender sonno, trattenetevi a conversare con Gesù Sacramentato che sta vegliando per voi tutta la notte nel SS. Sacramento.

Confessatevi regolarmente ogni otto giorni, e disponetevi ogni volta alla S. Assoluzione. Affidate al Direttore dell'anima vostra intieramente la cura di essa, ed abbandonatevi a' suoi consigli con piena volontà, riconoscendo in Lui la persona stessa di G. C. Quindi palesategli con sincerità tutti i segreti dell'anima vostra, tutti i desiderj, le inclinazioni, le tentazioni, e fino le opere buone che fate; ma fissate di volerlo in tutto, e dappertutto obbedire. Ditegli specialmente i principj delle tentazioni, quelle cose che provate ripugnanza a palesare, e in una parola tutto il vostro cuore, acciò Egli possa guidarvi con più sicurezza nella via della santità. Quando andate a confessarvi immaginatevi d'andare ai piedi del Crocifisso, e come dalla sua bocca stessa riceverete tutti i consigli, i comandi, le esortazioni e le correzioni che vi farà il vostro Confessore. Guardatevi dal parlare inutilmente del Confessore, o di cose appartenenti alla Confessione.

O. Abbiate una santa fame per la SS. Comu-

nione. Domandatela spesso al vostro Confessore, e domandategliela per carità, ma procurate d'accostarvi sempre con nuove disposizioni, ricordandovi che una sola Comunione ben fatta può bastare per farvi santa. Quando avrete con voi Gesù, parlate poco, ascoltate molto e lasciate che il cuore si sfoghi col suo Gesù. Prima della Comunione, procurate di non dire parola superflua, e in essa domandate sempre al Signore la conversione di qualche anima.

P. Dividete sempre la giornata in due parti. La mattina fino al mezzogiorno, offeritela in ringraziamento alla Comunione già fatta. Il mezzogiorno fino alla mattina offeritelo in preparazione a quella che farete il giorno avvenire. Così tutte le vostre azioni vi serviranno di preparazione e di ringraziamento alla SS. Comunione.

Q. State in Chiesa con esemplare compostezza, e con divozione particolare, evitate ogni distrazione volontaria, massimamente ogni parola superflua; e tanto ben custodite gli occhi, in modo che coll'esempio possiate insegnare come si deve stare nella casa di Dio. La stessa divozione e compostezza usatela ogni volta che fate orazione, in qualunque luogo vi ritrovate.

R. Abbiate un santo impegno per ben coltivare la presenza di Dio ed il santo raccoglimento.

In mezzo alle vostre occupazioni ricordatevi sempre che Iddio vi sta amorosamente osservando, ch'Egli si ricorda sempre di voi, che continuamente pensa a voi; quindi corrispondete all'amor suo col ricordatevi spesso di Lui, tratto tratto mandate al

suo Cuore delle saette d'amore, ricorrete a Lui con fiducia nelle tentazioni. Chiamatelo in vostro ajuto nelle occasioni pericolose; insomma formate nel vostro cuore un ritiro, e quivi entrate spesso a conservare familiarmente con Gesù. Fate che l'esterno vostro sia occupato nell'esecuzione dei vostri doveri, e l'interno sia tutto di Gesù.

S. Il vostro cibo quotidiano sia la santa orazione. Fissatene una discreta quantità di vocale, e per non errare dipendete dall'obbedienza, ma siate esattissima, non lasciandola mai che per motivi ragionevoli. Fra questa date il primo luogo all'Ufficio della Madonna che pregovi di dir tutti i giorni. Vi raccomando assai la mentale. Fatene più che potete, ma la vostra mezz'ora sia impreteribile ogni giorno. Procurate di farla bene e con profitto. Ricordatevi che questo è il martello che lavora i Santi. Ogni mese date conto al vostro Confessore *del come* avete fatta l'orazione, procurate di conoscere ciò che vi serve d'impedimento a questo santo esercizio, e palesateglielo sinceramente, affinché v'insegni a liberarvene. Fate uso di sante giaculatorie, e se non vi riuscisse di soverchio peso, fissatene un numero determinato ogni giorno; così pure di Comunioni spirituali, e procurate d'essere esatta. Così l'anima vostra acquisterà ogni dì nuovo vigore, e con coraggio si avvanzerà nella via della perfezione.

T. Amate di cuore la santa purità, e di questa virtù abbiate una stima singolare ed una premura somma per conservarla pura ed intatta.

Ogni volta che vi torna a mente il vostro legame, rin-

graziatene con gioja il vostro Gesù di tanta degnazione, e pregatelo a farvi morire piuttosto che abbiate a rompere il vostro patto. Pregovi quindi d'una gran cautela nel vostro operare. Schivate la familiarità cogli uomini, neppure se fossero parenti o Religiosi; troncate ogni visita di puro complimento con Signore, schivate d'entrare in conversazioni di puro complimento anche in casa vostra; fate coi vostri occhi un patto severo di non fissarli in volto a persona di sesso diverso, di non impiegarli ad osservare la vanità, o qualunque cosa che vi possa metter in cuore dissipazione, od amore di mondo. Schivate ogni occasione pericolosa e state sempre in guardia sopra voi stessa per conservare bello il vostro giglio.

U. A questo fine vestite con tutta la modestia, e con grande semplicità. Il vostro vestito sia conforme al vostro stato, ma senza la più piccola usanza di moda, sia nel taglio, sia nella guarnizione, sia nel colore, sia negli ornamenti. Tutto quello di cui potete far senza, ricordatevi che siete obbligata a farne dono al vostro Sposo. Ricordatevi che avendo voi eletto Gesù per Isposo, siete in obbligo di far conoscere anche esternamente che non appartenete al mondo, e che non vi curate di lui.

V. I vostri capelli siano sempre accomodati ad un modo, e per non errare tenete in ciò l'usanza del Monastero⁽¹⁾.

(1) Vuol dire l'usanza delle educande nel Monastero di S. Chiara in Lovere.

X Fatevi una legge inviolabile di non parlare di cose di mondo, cioè di vanità, passatempi, bellezze mondane, matrimonj, ricchezze ecc.

Y. Fissate di praticare l'obbedienza in un grado grande. Il vostro Direttore, obbeditelo con voto *sub levi* in ogni cosa. L'obbedienza ai vostri di casa sia grande, in tutto ciò che riguarda le cose spettanti ai vostri doveri; anzi procurate di conoscere i loro desiderj per prevenirli e secondarli, quantunque ciò talora vi ripugnasse. Sappiate però distinguere quel che è obbedienza a loro dovuta, da quel che vi consigliano pel troppo amore che vi professano; e in questo con bella maniera ed umiltà, ingegnatevi di non disgustarli, ma insieme di non contraddire i vostri propositi, e quello che Iddio vuole da voi. Sul rapporto divertirvi, andar attorno, vestirvi, mangiare, ecc. ricordatevi che i proprj parenti spesso non giudicano come si conviene, essendo accecati dall'amore; e però in questi casi fate quello che vi consiglia che dirige l'anima vostra; in tutto il resto non abbiate volontà che per compiacerli, ed abbiate verso i vostri Genitori oltre l'obbedienza e l'amore, anche un gran rispetto, rispettandoli ed onorandoli come luogo-tenenti di Dio medesimo.

Z. Siate compiacente anche agli uguali ed inferiori, adattandovi di buona voglia ai loro voleri, qualora non vi sia l'offesa del Signore, o non dobbiate contraddire ai vostri obblighi.

W. Fate consistere tutta la vostra santità nella negazione di voi stessa e del vostro amor proprio.

Quando venite contraddetta, procurate di gioire nel vostro cuore, e sforzatevi di tener nascosta ogni vostra inclinazione per fare in tutto il volere degli altri.

AB. Soprattutto vi stia a cuore sommamente la santa umiltà. Sforzatevi di acquistare una vera umiltà interna che vi faccia conoscere la vostra miseria, il vostro nulla e tutti i vostri difetti in modo che possiate arrivare a vedere ed a conoscere che voi siete l'infima di tutti, la più miserabile, e che potreste essere perduta, se Iddio con tratto amoroso della sua misericordia non vi avesse aiutata e soccorsa in una maniera particolarissima. Soffrite volentieri le parole pungenti, le derisioni, le beffe, ed anche le calunnie, se a Dio piacerà di permettervele. Non parlate mai di voi stessa né in bene, né in male. Fuggite gli onori e aborrite la lode degli uomini, non operando che per piacere a Dio solo. Quando venite corretta, accettate la correzione volentieri, e non cercate di scusarvi per esimervi da essa: in caso di necessità però esponete con semplicità le vostre ragioni ai Superiori. Godete di essere dimenticata, abbandonata, maltrattata dagli uomini per aver più facile l'ingresso nel S. Cuor di Gesù.

AC. Tenetevi cara la santa mortificazione, e in essa esercitatevi più che potete. Ogni giorno abbiate qualche piccola penitenza da esercitare. Come: Il Lunedì e Venerdì fate la disciplina. – Il Mercoledì e Sabato lasciate i frutti. – La Domenica e il Giovedì lasciate la merenda. – Il Martedì tenete per 3 ore due sassolini nelle scarpe sotto i piedi.

Eccetto il caso di malattia, o per non rendervi singolare, non mangiate, né bevete fuori dei quattro pasti, ed astenetevi da qualunque liquore, o cosa preziosa. Soprattutto poi esercitarvi nella mortificazione interna. Mille incontri ogni giorno vi si presenteranno per esercitare questa mortificazione, e voi siate diligente a coglierli tutti. Mortificate la vostra volontà, le vostre inclinazioni, i vostri sentimenti del corpo e cercate sempre di contraddire a voi stessa, per vivere della vita di G.C. e della sua SS.ma Volontà.

A D. Esercitate la pazienza e la dolcezza in un grado grande. Procurate di conservare in tutti i sinistri incontri la pace interna del cuore, e di non adirarvi mai se le cose non vanno a seconda dei vostri desiderj. Sappiate tollerare con pazienza i difetti del vostro prossimo, massime di quelli coi quali convivate scusateli cogli altri, e procurate di conservar sempre pace e buon cuore con tutti. Coprite col manto della carità le cose malfatte, parlate sempre bene di tutti, soffrite se vi si fa qualche torto, fate voi tutto quello che non vogliono far gli altri, e procurate sempre di non far nascere contese. Siate sempre la prima a cedere all'altrui parere, siate diligente nell' eseguire i vostri domestici doveri, per non dare a nessuno motivo di adirarsi. Parlate sempre con dolcezza, massime con quelle persone con cui il vostro amor proprio avesse qualche controgenio.

A E. In maniera distinta procurate di acquistare una vera carità corporale e spirituale.

Amate assai i poveri, e consideratevi come lor tenera

madre, soccorreteli quanto più potete. Prevenite i bisogni dei più poveri, che vivono in miseria senza aver coraggio di ricercare il soccorso. Privatevi di tutto il superfluo sì nel vestire, che nel mangiare, affinchè possiate avere maggiori mezzi d'esercitare la carità. I vostri prediletti però saranno gli ammalati. La stanza loro sarà luogo di vostra dolce ricreazione, quindi tutto il tempo che avrete in libertà impiegate nel visitarli, nel servirli, nell'ajutarli e nel consolarli. Quando non possiate voi supplire ai bisogni delle persone che conosciate in vera necessità, non abbiate rossore di ricercar loro da altri qualche soccorso. Insomma usate loro tutta carità che bramereste che a voi fosse usata.

A F. Colla carità corporale unite anche la spirituale, e abbiate un santo impegno specialmente per la gioventù. Procurate di coltivarla nella pietà, d'inspirarle l'orrore del peccato, la fuga delle occasioni, l'amore alla purità. Abbiate un santo impegno per il vostro Oratorio. Non istancatevi mai di operare per il buon andamento di esso. Siate assidua, fervorosa e vigilante, procurate d'insegnare più coll'esempio che colle parole, e fissatevi in mente di voler guadagnare a Gesù qualche anima. Non vi sgomentate neppure quando vedrete andar a vuoto le vostre fatiche; allora rivolgetevi a Gesù e pregatelo a farvi quelli che gli altri vi negano.

Sappiate che non dovete andar in Paradiso sola, ma vi deve far corona una bella quantità di anime guadagnate a Gesù coi vostri esempj, coi vostri consigli e colle vo-

stre industrie. Abbiate a cuore in modo distinto tutti i poveri peccatori. Dimandate spesso al S. Cuor di Gesù la loro conversione, e sforzate proprio ad usar misericordia.

Non perdetevi nemmeno di vista le povere prigioniere del Purgatorio, tutti i giorni date loro qualche suffragio e tre volte la settimana fate per loro il santo esercizio della *Via Crucis*.

A G. La vostra virtù però prediletta sia la santa rassegnazione. Accettate volentieri tutto ciò che Iddio vi manderà: in ogni cosa, anche nelle più piccole, riconoscete sempre la Volontà di Dio, e perciò sforzatevi d'essere di tutto contenta. Negl'incontri contrari al vostro genio dite di cuore: *Agimus tibi gratias* ecc.

A H. Fatevi un gran capitale di quelle virtù che sembrano piccole e nascoste, ma che sono più care a Gesù; e perciò procurate di esercitarvi nell'umiltà, dolcezza, compiacenza altrui, semplicità, annegazione di voi stessa, raccoglimento e distacco da tutto.

A I. Abbiate sempre sotto gli occhi i vostri peccati, per piangerli continuamente e per dimandarne spesso perdono a Dio e per ringraziarlo che siasi degnato d'usarvi misericordia.

A J. Tutti i giorni ravvivate il fervore col figurarvi che quello sia il primo giorno che servite Dio, e che anche debba esser l'ultimo di vostra vita: fate quindi tutte le vostre azioni con tal perfezione come se subito dopo doveste essere da Dio chiamata al giudizio.

A K. Tre volte ogni giorno inginocchiata

avanti al Crocifisso colle braccia aperte, fategli la protesta di volervi far santa e gran santa, e di voler mettere in pratica ogni mezzo per diventarlo veramente.

A L. Ogni volta che fate la S. Comunione domandate a Gesù Cristo la grazia, sotto titolo di carità, di potervi far Religiosa in quel luogo ove più piace a Lui, e pregatelo di voler effettuar presto questa grazia.

A M. Tenete nascoste le piccole malattie che il Signore vi degnerà mandarvi, come anche le croci ed il paitire, senza un giusto motivo non palesateli a nessuno. Queste confidenze ordinariamente riescono dannose all'anima.

A N. Rendetevi industriosa col procurare d'indagare e conoscere le virtù principali ed i buoni esempj di tante vostre compagne, e studiatevi d'imitarli più che potrete.

A O. Ogni giorno della settimana offerite il vostro operare per alcuni bisogni particolari e consacrate la Domenica all'Eterno Padre, e intendetevi pregare per tutti i bisogni di S. Chiesa e per tutti i suoi Ministri, offrendo a tale oggetto tutto ciò che farete di bene in quel giorno. Il Lunedì consacratelo al Divin Figlio, ed intendete di pregare per le anime del Purgatorio. Il Martedì consacrato allo Spirito Santo, e pregate per la conversione dei poveri peccatori. Il Mercoledì consacratelo ai vostri santi Protettori, e pregate per la maggior santità e perfezione dei vostri Superiori spirituali e temporali. Il Giovedì consacratelo a Gesù Sacramentato, e pregate per tutti gli

eretici, infedeli, gentili e per tutti quelli che non sono nella vera Chiesa. Il Venerdì consacratelo al S. Cuore e al Crocifisso, e pregate per tutti gli afflitti, ammalati, moribondi ed agonizzanti e per tutti quelli che si trovano in qualche afflizione. Il Sabato consacratelo a Maria SS., e pregatela per tutti i suoi divoti, per tutte le persone pie e per tutte le Religioni sì dell'uno che dell'altro sesso.

A P. ogni mese fate la Confessione mensile ed il giorno di ritiro. In questa Confessione procurate di far conoscere a chi vi dirige i bisogni dell'anima vostra, ditegli come l'avete passata in tutto il mese, e fatevi prescrivere ciò che dovete fare maggiormente nel mese avvenire, per avvanzarvi nell'esercizio della virtù.

A Q. Ogni anno scegliete un tempo in cui possiate fare i Santi Esercizj Spirituali. Se potete appartarvi dalla famiglia e mettervi in qualche ritiro a farli, questa sarebbe la cosa migliore; se le vostre circostanze non ve lo permettono fateli privati in casa, e vedrete che vi saranno vantaggiosi egualmente. In questo tempo prendete ad esame il vostro cuore, procurate di conoscere tutti i suoi difetti, le sue tendenze, le sue inclinazioni, i suoi desiderj, e tuttociò che in esso passa, e con semplicità procurate di renderne conto a chi vi dirige, acciò posto egli al fatto di tutte le cose dell'anima vostra, possa dirigervi con maggior sicurezza. In questo tempo o in alto a voi più comodo, fate ogni anno la Confessione annuale.

A R. Amate assai la ritiratezza; non uscite di

casa che per necessità o per obbedienza, e schivate d'andare in paese forestiere più che vi sia possibile. Se però qualche volta dovrete uscire di paese, domandate prima consiglio al vostro Confessore, e ponete attenzione di accompagnarvi con persone probe e prudenti, affinché negl'incontri vi possono servir di scorta.

A S. Siate diligente nell'eseguir tutti i vostri doveri, i vostri voti, il vostro metodo di vita e tutti i vostri proponimenti particolari; e siate esatta non solo nell'eseguir l'azione, ma ancora nel tempo, nel modo, nel luogo fissato, e con ciò darete a conoscere che operate per piacere a Gesù. Inoltre vi stia a cuore l'esattezza dei doveri annessi alle Compagnie a cui vi siete arrolata. E perché tutto vi riesca con facilità e senza peso, sforzatevi di fare tutto per amore, di operare con santa allegrezza e senza sollecitudine, non inquietandovi mai se non potete arrivare a fare tutto quello che desiderate. Qualora non vi sia poltroneria, Iddio gradisce egualmente i desiderj come le opere.

A T. Fate tutte le principali novene di N. Signore, di Maria SS. e dei vostri particolari Avvocati, e procurate di farle sempre con impegno, acciò possiate ottenere sempre nuove grazie da Gesù, da Maria e dai Santi. Né solamente contentatevi di farle voi, ma procurate ancora di farle fare ad altre, insegnando loro le pratiche e mettendole in santo impegno perché le abbiano ad eseguire.

A U. Abbiate una particolare divozione a Ma-

ria SS. Tenetela come vostra Madre amorosissima e abbiate gran confidenza in Lei. Invocatela spesso, massime nelle occasioni pericolose; amatela di cuore, onoratela con qualche ossequio ogni giorno, parlate spesso di Lei, bacciatene sovente le immagini con grande affetto, non intraprendete mai cosa importante senza averla raccomandata alla sua carità, e procurate d'insinuar in altre la sua divozione. Con questo mezzo vi riuscirà facile la via del cielo.

A V. Abbiate anche una gran divozione al vostro Angelo Custode, mandatelo spesso al trono di Gesù per voi, recitategli tutti i giorni qualche orazione.

Fra i Santi distinguete il Santo del vostro nome, S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine, S. Luigi Gonzaga, S. Teresa di Gesù.

Da S. Giovanni imparate il modo del vostro vivere e non contentatevi finché non diventate come lui la prediletta di Gesù.

A S. Giuseppe raccomandate il punto della vostra morte, pregatelo sempre vi assista in modo distinto acciò possiate passarlo bene.

S. Luigi sia il vostro secondo Angelo Custode. Dategli in custodia la vostra purità, acciò la conservi sempre bella; prendetelo per esemplare in tutte le vostre azioni, a Lui raccomandate le giovinette che avete in cura, ispirate loro la divozione a questo Santo, e state sicura di ricevere da Lui grazie grandi.

S. Teresa prendetela per vostra maestra. Da Lei imparate il modo di fare orazione, il coraggio nelle intraprese, la costanza

nelle afflizioni, il modo di amar Dio, di disprezzar il mondo, di vincer voi stessa, e la maniera di farvi santa. Onorate tutti questi vostri Protettori con qualche breve preghiera ogni giorno.

A X. Leggete ogni otto giorni questo metodo, leggetelo dopo la SS. Comunione, onde conoscer meglio i vostri mancamenti e di implorar da Gesù l'ajuto efficace per emandarvene. In questo incontro rinnovate i vostri voti, i vostri proponimenti, e promettete a Gesù nuova fedeltà nell'eseguirli.

Se bramate di essere sempre fedele al vostro Gesù, abbiate gran paura di voi stessa, diffidate del vostro amor proprio, camminate sempre con timore nella via della virtù. Inoltre fatevi gran conto del poco, non disprezzate le cose piccole, e procurate d'essere fedele al vostro Gesù fino alla lettera in tutto ciò che gli avete promesso. Così arriverete presto alla perfezione; e voi fortunata, e mille volte fortunata, se secondano i disegni del Signore, arriverete a quella Beata Eternità che tutto corona di premj, e in cui possederete quel Dio per cui ora affaticate, lavorate e patite, senza timore di perderlo più, e colla sicurezza di amarlo per tutta l'Eternità. Iddio lo faccia, che vel desidero di cuore. *Memento mei semper apud Deum.*

REGOLAMENTO DI VITA ⁽¹⁾.

1° La mattina, appena svegliata, sarà il suo primo pensiero ricordarsi di Dio, il suo primo affetto un atto di amor di Dio, la sua prima parola Gesù e Maria, e la prima sua azione un segno di Croce.

2° Subito ch'Ella sarà levata, farà le sue orazioni ordinarie, e le incomincerà dagli atti di fede, di adorazioni, di ringraziamento, di offerta di sé stessa e di tutte le sue azioni della giornata a Dio, proponendo di non farne alcuna che per piacergli, e di fare tutte quelle che gli potranno piacere maggiormente. Al fine di questa orazione Ella farà una buona risoluzione di camminare tutto il giorno alla presenza di Dio, cominciando fin d'allora a tenersi colla medesima fin ch'Ella potrà, senza fare sforzo violento.

3° Dopo l'orazione della mattina Ella farà prima di tutto la sua meditazione di un'ora o almeno di mezz'ora. Udirà ogni mattina la S. Messa più presto che potrà, assistendovi colla modestia, con la compostezza, con la divozione, col fervore e con lo spirito di una vera santa.

(1) Fu scritto dalla Venerabile per una Signora che aveva abbracciato lo stato verginale nel secolo.

4° Ella farà avanti il pranzo un piccol esame del come si sia guardata da ogni neo di peccato o di mancanza, e del come si sia condotta con Dio dalla levata sino a quel punto, al fine del quale rinnoverà la risoluzione di passare il rimanente del giorno alla presenza di Dio. Quando non avrà potuto fare quest'esame avanti desinare, lo farà dopo, più presto che potrà comodamente.

5° Ella farà ogni giorno almeno un quarto d'ora di lettura spirituale fra le tre ore dopo il mezzogiorno e la cena. Sì alla meditazione che alla lettura spirituale premetterà sempre una breve preghiera: *Veni, Sancte Spiritus – Veni Creator Spiritus, tre Ave Maria* o altra invocazione. S'immagini, come pure è infatti, che nel tempo della lezione il Signore stia parlando con Lei, e che dica a Lei stessa ciò che legge. Legga posatamente per pesar bene le cose, onde possano insinuarsi nel suo cuore come rugiada che cade a piccole stille dal cielo. Si arresti particolarmente a certi punti, ove si sente più tocca e ne faccia bene l'applicazione sopra Lei medesima. Riponga e custodisca ben bene nel suo cuore il miglior sugo della lezione, per poi richiamarlo e ruminarlo dopo la lezione nell'atto delle sue faccende. Chiuda di nuovo la lezione con una breve orazione, ringraziando Dio dei lumi che le ha donati.

6° Ogni volta le convenga uscir di casa, si raccomandi un momento di vero cuore a Dio, ravvivando la fede della presenza del Signore e del suo Angelo Custode, protestandogli sempre ch'Ella vuole sieno altrettante lodi e altrettanti atti di

amore a Dio e al suo Gesù tutti i passi ch'Ella sarà per fare.

7° Sia premurosissima d'attendere fra il giorno alla pratica delle sante aspirazioni e delle giaculatorie, col mezzo delle quali può fare mille volte il dì degli atti di carità, offerirsi continuamente a Dio e riferirgli tutte le sue azioni, anche le più indifferenti, e così renderle tutte sante.

8° In ogni occasione procuri di gettare sempre uno sguardo amoroso a Gesù e d'intimarsene l'imitazione, dicendo a Lei stessa con S. Vincenzo: Che cosa ora farebbe Gesù Cristo?... come Egli si comporterebbe in quest'incontro? In qual guisa parlerebbe in questa circostanza? Che aspetta ora da me il mio Gesù? Che vuole? ecc. ecc.

9° Procuri di visitare almeno una volta la settimana le inferme della Parrocchia, facendo loro, se forse sieno bisognose, un poco di limosina corporale e più ancora spirituale, animandole alla santa rassegnazione, consolandole, confortandole nelle loro afflizioni.

10° Potendo, non tralasci mai la divota recita della terza parte del S. Rosario ad onore di Maria SS.

11° Ogni sera faccia la sua visita al SS. Sacramento, almeno di mezz'ora.

12° La sera, prima di mettersi a letto, legga sempre qualche pezzetto di vite de' Santi, particolarmente di qualche santa Vergine; poi faccia le sue orazione ordinarie coll'esame di coscienza che lo comincerà sempre dal motivo del suo esame particolare.

13° I suoi ultimi pensieri, affetti, parole e azioni sieno la sera quelle medesime che sono state le prime la mattina.

Al principio d'ogni mese si legga sempre questo breve Regolamento per vedere se manchi in qualche cosa, e per animarsi ad osservarlo con più impegno ed esattezza.

Il fare il giorno di ritiro in capo a ciascun mese, e alcuni giorni di spirituali esercizj in capo a ciascun anno, si è la divota e pia pratica delle anime buone che desiderano di santificarsi; Ella però si attenga al consiglio di quel prudente, caritatevole e zelante Direttore, cui ha commessa la cura della sua anima.

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO

METODO DI VITA ⁽¹⁾

Dormirà ore 6, qualora il bisogno della sua salute non ne richiegga di più. Appena svegliata farà i suoi doveri con Dio, con Maria e co' suoi Protettori. Soprattutto si metterà intieramente nelle mani di Dio protestandogli che è disposta a far tutto, a soffrir tutto e a sostener tutto volentieri quello che a Lei permetterà fra il giorno. Dirà a se stessa: «Questo giorno me lo concede il Signore, perché lo traffichi tutto pel Paradiso; dunque ad ogni costo voglio indirizzarmi ad esso, e voglio contentare il mio dolce Gesù che con tanta carità mi anima a farmi santo».

Potendo farà avanti di uscir di camera un'ora di meditazione e reciterà il Mattutino e le *Laudi* dell'Oficio. Dopo immediatamente, se non fosse trattenuta per oggetti di carità, andrà a dire la S. Messa, quale vedrà di non lasciarla mai, avanti a cui non dirà parola superflua.

(1) Per un Sacerdote Missionario che probabilmente era lo stesso Confessore della Venerabile, D. Angelo Bosio. Si ponga mente alla saviezza e discrezione dei consigli che qui porge la giovane Serva di Dio. Nulla certo potrebbe aspettarsi di meglio da un vecchio ed sperimentato maestro di spirito.

Allorchè si troverà in casa propria, fisserà due ore di studio ogni giorno e un'altra ora di meditazione, in quel tempo che crederà opportuno per tal proposito, in modo che siano sempre le stesse ore, non cambiandole che per necessità. Stabilirà anche il tempo per recitare il restante dell'Officio, e sarà anche in questo esatta. Nel tempo poi che si troverà occupata nel far Missioni, farà come meglio potrà; la predicazione, l'assistenza alle Confessioni e la carità avranno il primo luogo, e suppliranno anche per l'orazione e per le altre sue pratiche particolari di pietà.

Dopo pranzo e la sera procurerà di far visita al SS. Sacramento. In queste due visite domanderà a G.C. il suo santo amore in una maniera tanto grande che lo possa comunicare anche agli altri.

Farà anche due visite all'immagine di Maria, la prima per sé, l'altra per le persone da Lei dirette, acciocchè Maria possa supplire a quei mancamenti che potrebbe commettere nella direzione di esse. Reciterà ad onor suo ogni giorno la terza parte del Rosario, avrà tutta la confidenza in Lei e procurerà di dilatare dappertutto la divozione di Maria.

Farà due volte al giorno l'esame di coscienza.

Avrà cura della sua sanità per impiegarla in beneficio del prossimo; perciò dopo pranzo andrà a riposo almen per due ore, e prenderà anche tutti quei sollievi che crederà necessarij per mantenersi in sanità.

Penserà di spesso agli obblighi del suo ministero, studierà i mezzi di soddisfare a tutti colla

maggior perfezione. Procurerà di diportarsi in maniera che tutti anche gli altri Sacerdoti abbiano da apprendere da Lei il modo di essere veri Preti, e Ministri fedeli del Signore. Sicchè Ella deve regolare in maniera tutti i suoi pensieri, parole ed azioni, che tutte ispirino santità. Soprattutto cercherà di rendersi padrona di tutte le sue passioni, e di tutti i sentimenti del suo corpo per regolarli e adoperarli come si deve.

Avrà grandissimo zelo per la gloria di Dio, e per la salute delle anime. Consideri che Iddio l'ha fatta appunto suo Ministro, perché impieghi tutto sé e tutte le sue forze per questi due oggetti. Si mantenga sempre disposta a soffrire e a fare qualunque cosa per la gloria e per amor di Dio. Per la salute delle anime del suo prossimo farà veramente tutto quello che potrà. Per tale oggetto impiegherà pensieri, parole, azioni, sostanze, vita, onor proprio ecc. Considererà che Dio col farla Sacerdote, le ha consegnate tutte le sue care creature da salvare, le ha proprio affidate alla carità di Lei, perché tutte abbiamo da conseguire il S. Paradiso. Sicchè Ella non deve mai star quieta, deve procurar tutti i mezzi per salvar quelle anime sì preziose che costano tutto il Sangue di Gesù. Soprattutto affatichi molto per la gioventù. A Dio gli sono cari tutti, ma la gioventù è la sua prediletta, onde Ella giovando a questa farà il massimo piacere a Gesù Cristo.

Si considererà tenero Padre dei poveri, degli ammalati, delle vedove e degli orfanelli.

Tutto quel mai che potrà fare pel loro ben essere si stu-

dierà di farlo e lo farà volentieri. Soccorrerà i poveri con larghe limosine privandosi Ella, se ciò abbisognasse, anche del necessario per ajutare i poveri, rallegrandosi di divenire povera per i poveri di Gesù Cristo. Assisterà gli ammalati con una carità indefessa: non vi sia mai ammalato in paese che non provi gli effetti della sua carità, assistendolo di giorno, di notte e in ogni circostanza.

Riguardo alle SS. Missioni procurerà di non dir mai di no a nessuno; s'immaginerà che sia Dio stesso che le manda un tale invito, si rallegrerà che le si apra largo campo di operar per il Signore e di giovare alle anime. Procurerà però di distribuirle in maniera che non abbiano da stancarla troppo o do cagionarle qualche malattia. Anzi quando si sentirà male in ordine di sanità o legittimamente impedita, non avrà nessun scrupolo a ricusare di far Missioni; essendochè il Signore è troppo buono e non pretende più di quello che si può. Se avrà timore in ciò che il suo amor proprio la tradisca, paleserà tutte le sue circostanze candidamente a qualche saggia persona, e si appiglierà con quiete al consiglio di questa. Nel tempo delle Missioni avrà bensì riguardo alla sua salute, ma però raddoppierà le orazioni e le penitenze per ottenere la conversione delle anime a cui annunzierà la divina parola, e continuerà sempre a non accettar niente di mercede: questo contribuisce moltissimo a far riportar maggior frutto della santa predicazione. Avanti di incominciare qualunque Missione offrirà tutte le sue parole, fa

tiche e sudori a Maria SS.ma e pregherà di cuore Lei ad essere l'Avvocata di sue Missioni, facendo che riescano giovevoli ed agli uditori ed a sé stessa.

Sarà indifessa e caritatevole nell'ascoltare le Confessioni. Venendo ricercata per questo, non darà mai la negativa, eccetto se negandola credesse di far maggior bene; vedrà di sbrigarsi più presto che potrà dagli altri affari, allorchè dovrà andare in Confessionario, e avanti di mettersi in questo difficile impiego, si raccomanderà di cuore a Gesù ed a Maria. Avrà per tutte le anime l'egual premura; perché tutte sono eguali avanti gli occhi di Dio e tutte gli costano il suo prezioso Sangue... Sarà con tutte caritatevole, paziente e prudente, e cercherà ogni mezzo per giovar loro.

Per gli affari corporali di casa sua non impiegherà altro tempo che quello che le avanzerà dopo aver adempiti tutti gli obblighi del suo ministero. Avrà bensì maggior premura che la sua famiglia continui ad esser così esemplare e virtuosa come lo fu sempre. Procurerà che i suoi nipoti continuino e crescano sempre più nella pietà; se per gli altri ha dieci gradi di premura per la loro salute, per questi ne deve aver cento.

Si guarderà con premura dall'attaccare il cuore a qualunque cosa o persona: perciò fuggirà la compagnia di quelle persone che Ella molto ama, e da cui è amata troppo. Dell'amore e confidenza che le donano i suoi Superiori non se ne servirà che in vantaggio del prossimo. Se avesse qualche cosa a cui portasse attacco, per cara che le sia, ne farà tosto un'offerta al Signore, privandosene se potrà, o almeno non considerandosene padrona.

Amerà assai la Croce ed il patire. Sappia che per questa strada appunto Iddio la vuol condurre alla santità; dunque stia sempre apparecchiata che non le mancheranno mai croci. Tre volte al giorno si offrirà pronta a sopportare quelle croci che il Signore le manderà, anzi lo pregherà a farla partecipe di questo prezioso tesoro: e succedendole qualche cosa che le somministri di patire, si ricorderà della sua offerta, l'acetterà volentieri, anzi lo ringrazierà che la faccia degna d'esser simile a Lui, e non la paleserà a nessuno, procurando anche di tener sempre un temperamento eguale in ogni prospero o sinistro accidente.

Nel tempo delle aridità e freddezze di spirito, vedrà di conservarsi sempre fedele al suo Dio, lo ringrazierà di spesso che l'abbia posto in uno stato in cui facendosi violenza, maggiormente può guadagnare per il Paradiso, e raddoppierà d'attenzione, onde essere immancabile nelle sue solite pratiche di pietà.

Si eserciterà assai nella santa umiltà. Tutti gli uffici più bassi del suo ministro cercherà di farli Ella. Si terrà per l'ultimo vil servo di tutti; perciò avrà per tutti gran rispetto, massime pei Sacerdoti a cui cederà volentieri ogni onore, ogni diritto, ed ogni posto, e procurerà di adattarsi alla loro opinione in ogni cosa, a meno che apertamente conoscesse essere questa non buona, né combinabile colla volontà di Dio, e colla pratica delle virtù.

Ella però non si fiderà mai della sua opinione, né si ostinerà in essa. Fuggirà la lode, e studierà ogni mezzo per essere disprezzata e per

comparir vile agli occhi degli uomini, per così riuscir più cara a Gesù.

Cercherà di negare in tutto la sua volontà, in maniera che la sua vita sia una continua negazione di sè stessa. Per questo si terrà cara l'obbedienza. Procurerà di dipendere in tutto dai suoi Superiori, e fino nelle cose piccole cercherà industriosamente d'averne la loro obbedienza o il loro consiglio, essendo certa che quanto meno vi entra la sua volontà nell'operare, tanto più vi è quella di Dio.

Parlerà di tutto il suo prossimo con grande carità, non iscoprendo mai i difetti di veruno, anzi, cercherà di coprirli o di scusarli, allorchè verranno da qualcuno palesati. Procurerà di stare in pace con tutti, massime coi Sacerdoti, e farà in maniera che in loro tutti regni una pace ed una unanimità perfetta, acciocchè tutti possano servir di esempio agli altri, e possano così più facilmente trovar la maniera di giovare al prossimo.

Farà grandissimo capitale della vita interiore. In tutte le azioni cercherà la più perfetta purità d'intenzione, in maniera che anche il minimo dei suoi respiri abbia da riuscir caro al Signore. Coltiverà la presenza di Dio, riflettendo sempre che lo ha presente come testimonia di tutte le sue azioni. Farà molte giaculatorie e Comunioni spirituali. Insomma procurerà che tutte le sue azioni abbiano da partir dal cuore, e che nell'interno vi sia assai maggior virtù di quella che trasparisce all'esterno.

Amerà assai la mortificazione tanto interna,

quanto esterna. Farà 4 volte la settimana la disciplin., non mangerà né berrà fuori di pasto superfluamente, trovandosi in istato di sanità non permetterà mai che nel cibo le si facciano delle distinzioni; quando poi si sentirà male, non solo accetterà tutto ciò che la carità e premura de' suoi le appresteranno, ma anche ricercherà Ella tutto quello che conoscerà necessario al suo bisogno. Terrà nascoste le sue inclinazioni per non essere compiaciuta, non si lamenterà di cosa veruna, e farà ancora altre mortificazioni secondo che le si presenteranno le circostanze.

Il suo vestito ispirerà modestia e santità: non sarà né troppo delicato, né troppo logoro, e fuggirà gli ornamenti curiosi ecc.

Procurerà di esercitarsi in tutte le virtù, ma le sue predilette saranno: umiltà, carità, dolcezza e zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime.

I suoi speciali e cari Santi Protettori, e quelli da cui deve apprendere il modo di regolare tutta la sua vita saranno: S. Filippo Neri, S. Francesco di Sales e S. Vincenzo de' Paoli.

Farà ogni mese il giorno di ritiro colla Confessione mensile, ed ogni anno la Confessione annuale con dieci o dodici giorni di Esercizj Spirituali.

Allorchè alcuno la richiederà del proprio consiglio, massime in cose d'importanza, non deciderà mai all'istante, ma raccomanderà la cosa al Signore, e dopo fatte quelle considerazioni che crederà necessarie, darà il consiglio secondochè

le sarà stato ispirato dal Signore. Procurerà colla sua dolcezza e colle sue buone maniere di darsi tutto a tutti, per tutti guadagnare a Gesù Cristo. Però userà riguardo nel trattare famigliarmente con donne, schivando somamente di trattenersi da solo con una sola, eccetto la necessità, o la carità.

Infine si ricordi che il Signore l'ha destinata a cose grandissime, e nel numero dei più gran Santi, a Lei adunque tocca corrispondere a grazia sì grande; onde tutti i giorni procurerà di avanzarsi sempre più nella perfezione e nell'amor di Dio, starà attenta alle ispirazioni che le manderà, e per difficili che sieno le eseguirà tutte, non essendo Ella più padrona di sé stessa, ma tutta di Gesù, onde egli a suo modo deve operare in Lei. Confidi in Gesù ed in Maria e tutto farà colla loro grazia, ed io glielo desidero di cuore. Amen.

Sia lode al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo.

FAVORI E GRAZIE
*che Maria SS. comparte
 alle sue figlie*

COMANDI
*che Maria SS. fa
 alle sue figlie*

- | | |
|---|---|
| <p>1. Ti dono la mia purità.</p> <p>2. L'umiltà mia.</p> <p>3. La mia pazienza.</p> <p>4. L'obbedienza mia perfetta.</p> <p>5. La povertà ed il distacco da tutto.</p> <p>6. La mortificazione interna ed esterna, dandoti anche la mia prudenza.</p> | <p>1. Ti comando di avere una santa premura per il decoro delle chiese.</p> <p>2. La stanza degli infermi sarà la tua ricreazione, sari operativa con parole ed opere.</p> <p>3. Ti consegno gli afflitti; a tutto tuo potere, procurerai di consolarli.</p> <p>4. Pegli ignoranti non devi risparmiar fatica.</p> <p>5. Pei peccatori devi impegnare ogni sorta di pratiche, ed impedire al possibile il peccato.</p> <p>6. Ti comando di operare in silenzio, se non vieni assistita dagli altri, sì nelle cose spirituali che temporali.</p> |
|---|---|

7. L'orazione senza distrazioni.
8. Il silenzio virtuoso.
9. Il mio continuo raccoglimento.
10. L'unione che sempre ebbi col mio divin Figlio.
11. Ti dono l'abborrimento ed il dolor dei peccati che io ebbi ai piedi della Croce.
12. Ti cambio il cuore, levandoti il tuo immondo, ti dono il mio puro, retto e santo.
7. Ti affaticherai per promuovere la gloria di Dio e di me tua Madre.
8. Ogni volta che anderai nella tua stanza, anzi ogni volta che vedrai il mio Amor Crocifisso, lo saluterai e similmente al veder la mia immagine.
9. Ti comando di vivere in perfetta obbedienza a quella guida che ti ho assegnata; devi obbedirla con voto.
10. Ti comando di non essere in nulla segreta col rappresentante del mio Figlio, dicendogli con sincerità tutte le tentazioni, ispirazioni ecc.
11. Ogni settimana passerai 7 ore con voto di non fare minimo peccato veniale.
12. Ti proibisco di far abiti vistosi, ti vieto ogni sorta di coralli e tutte le vanità.

13. Ti dono il mio divin Figlio nella SS. Comunione, dandoti anche le disposizioni mie ogni giorno.
14. Ti prometto l'assistenza mia, affinché non offenda il mio Figlio; neppur venialmente.
15. Ti prometto la mia assistenza nel punto di morte, e di condurti meco in Paradiso, ed alla mia destra sarà il tuo posto; l'età tua non oltrepasserà la mia e forse neppur quella del mio Figlio.
16. Ti permetto di chiamarmi col nome di tua Mamma.
17. Ti prometto di donarti tutte quelle grazie che con umiltà e confidenza mi chiederai.
18. Ti dono la mia modestia nel camminare,
13. Vedendoti dimenticata e strapazzata, dirai: *Agi-mus, tibi, gratias* ecc.
14. Per imitarmi nella modestia porterai la sottana anche la notte ed il fazzoletto.
15. Farai il voto di povertà, come ti è prescritto.
16. Ti comando di dormire nel Costato di Gesù, formando l'intenzione la sera.
17. Ti chiamo al più alto raccoglimento; per risvegliarti farai tutti i giorni col cuore 33 visite al divinissimo Sacramento.
18. Ti comando di mirare nel prossimo l'im-

- nel viaggiare e nel conversare.
19. Ti dono la vocazione religiosa, solo la eseguirai quando sarà il parere del tuo Superiore.
20. Ogni Confessione e Comunione che farai, crescerai un grado di grazia, ed io sarò presente, per assisterti in sì grandi Sacramenti.
21. Ogni volta che parlerai o scriverai per risvegliar gli altri al bene, ti do grazia di avvicinarti un passo alla tua patria.
22. Per grazia speciale accetto il voto che mi fai di povertà, unito a quello di non mai chieder dispensa.
23. Ti dono la pace, rassegnazione e tranquillità, che sempre io ebbi anche nelle ore più dure.
- magine di Dio; trovandoti di averlo offeso, gli chiederai perdono in ginocchio una volta al mese.
19. Ti comando di non mai specchiarti, né pettinarti più d'una volta al giorno.
20. Ti proibisco di far domande di cose di mondo, neppure farai il minimo discorso che senta di vanità.
21. Dirai tutti i giorni il mio ufficio colle riflessioni che ti ho notate.
22. Ti proibisco di accettar la minima cosa senza licenza, e chiederai il tutto per carità.
23. Non iscriverrai né leggerai lettera senza licenza.

-
- | | |
|---|--|
| <p>24. Dono tutte le grazie, lumi e fino la perfetta sanità a <i>quello</i> che devi riguardare ed obbedire come il mio e tuo Gesù.</p> | <p>24. Non devi con volontà fissar faccia d'uomo.</p> |
| <p>25. Ti prometto se ti affaticherai, di darti la perfetta conversione di tutti di tua famiglia.</p> | <p>25. Farai il voto di povertà ai 15 e 25. Nei detti giorni chiederai per carità le cose che ti lascio in deposito; chiederai anche l'obbedienza di tutto il tuo operare, fino del respirare e le ore del dormire. Di più supplicherai il mio Ministro ⁽¹⁾ a darti l'assoluzione in punto di morte, se avessi anche perduta la cognizione.</p> |
| <p>26. Ti prometto un Pastore zelante e santo.</p> | <p>26. Ti proibisco il contegno che mostri troppo libero, voglio più sostenutezza e riflessione.</p> |

⁽¹⁾ Può ben Maria chiamare anche suoi i Ministri del suo Figlio, quasi appartenenti alla sua casa, e dispensatori di quelle grazie ch'Ella dal Figlio impetra.

27. Accetto l'offerta che mi fai di te e di tutte le cose tue, chiamandomi assolutamente erede e padrona di tutto il tuo essere.
28. per grazia speciale ogni giorno soffrirai qualche parte di questa Croce, ch'io portai con tanta generosità; di più ogni volta, che porterai qualche sollievo ai poveri, ed opererai per obbedienza, ti assicuro accrescimento di gloria.
29. Ti dono la mia fede, speranza e carità.
27. Tutti i giorni della settimana, onorerai i santi che ti ho assegnati nel mio Testamento; di più voglio che nei primi quattro giorni mediti per breve tratto i quattro novissimi.
28. Voglio più prontezza nell'accettare i comandi che ti saranno dati, anche i più difficili.
29. Ti comando che il poco tuo operare, tutti i Mercoledì, l'offra per la maggior santificazione e rettitudine di chi si affatica per tua eterna salute; così tutti i Martedì offrirai il tuo operare per la perfetta conversione di tutti i tuoi parenti

30. Ti dono la perseveranza finale, ti prometto i Sacramenti della Penitenza, Viatico, Estrema Unzione, nonch'è gli altri Sacramenti, e la forza di resistere a tutte le tentazioni.
30. Voglio più esattezza nell'adempire il tuo metodo, come pure nell'esecuzione di queste mie ultime volontà.

Io tua Mamma Maria Santissima

Amen.

Sia Lode all'Augustissima Trinità

ed a

Maria Santissima

Lovere 28 8bre l'anno 1827

MODO

di fare il voto di povertà ogni mese⁽¹⁾

La sera dei 24⁽²⁾ determinare i vestiti dei quali si deve vestire la mattina seguente, e poi fare il voto sotto pena di peccato veniale di non vestirne nessun altro fuori di quelli, come se appunto altri non se ne avessero.

In quel giorno toccare denari, né portarne indosso, fuori che per una vera necessità o per obbedienza.

Riguardo al cibo, umiliarsi a dimandare ai Superiori di casa tutto quello che si può senza pericolo di manifestare la propria divozione, o far conoscere qualche cosa d'insolito; se poi le circostanze non permettessero di far ciò coi super-

⁽¹⁾ Nel rovescio della pagina è scritto: di Lucia Cismondi. Il che probabilmente significa essere stato scritto dalla Venerabile per la sua diletta amica la Signora Lucia Sigismondi o Cismondi. Ma potrebbe anche voler dire essere stato proposto a Bartolomea dalla sua amica.

⁽²⁾ Intendi il giorno 24 di ciascun mese. Forse perché ai 25 Dicembre su fa memoria dell'estrema povertà, in mezzo alla quale nacque il Redentor del mondo nello speco di Betlemme.

riori di casa, dimandare il tutto al proprio Confessore. Sia però che si dimandi a quei di casa, sia che si dimandi al Confessore, si deve sempre intendere di accettarlo per carità.

In questo giorno non parlar mai, nemmeno pensare d'interessi né vanità temporali, pensando spesso che non si vuole altra ricchezza che solo Gesù.

MASSIME CRISTIANE

Non è la ricchezza, la beltà del corpo, la vivacità che rende stimabile una giovane, ma sì bene la modestia, la ritiratezza, la compostezza.

Dio ci guardi da tutte quelle persone che cercano la nostra spirituale rovina.

Guardiamoci dalle cattive compagne più che da un serpente velenoso. Chi trova una buona compagna, dice lo Spirito Santo, ha trovato un tesoro.

A che serve guadagnare tutto il mondo e perdere l'anima!

Tutto il bene consiste nell'amare e servire il Signore, facendo in tutto la sua volontà.

A che servono le ricchezze e gli onori della terra in tempo di morte?

Un'anima obbediente è la gioja di Dio.

Tutto il mondo non può contentare il nostro cuore, solo Dio lo contenta.

Ogni cosa di questa terra avrà fine, l'eternità non finirà mai.

Per salvarsi bisogna che sempre temiamo di cadere.

Il solo peccato è quel male che dobbiamo sempre temere.

Il buon nome vale assai più delle ricchezze.
La lode in bocca propria è in grande veleno.
Colui che si loda s'inganna.

Alla Onor. Signora

La signora MARIANNA VERTUA

MALEGNO.

III.**PER LE SUE ALLIEVE**
—ORARIO PER LA SCUOLA
nel tempo d'Inverno.
—

Le fanciulle dovranno intervenire alla Scuola tra le ore otto ed otto e mezza, e si comincerà la Scuola colla solita orazione.

Per mezz'ora, cioè fino alle nove, si darà principio al Lavoriero, nel qual tempo si dimanderà se tutte hanno recitato le Orazione del Cristiano, ed ascoltato la S. Messa.

Alle 9 si comincerà il silenzio, e si farà leggere le fanciulle della Sezione Minore.

Alle 9 e mezzo, da una fanciulla si farà fare un po' di lezione spirituale, da cui si caverà una piccola pratica da far esercitare alle fanciulle.

Dalle 10 fino alle 11 si farà leggere, scrivere e conteggiare ecc. le ragazze della Classe II.

Dopo le 11 si reciterà la solita orazione, e quindi si licenzieranno le fanciulle, raccomandando di andar a casa con quiete e compostezza.

Dopo pranzo si comincerà la scuola ad un'ora, e le ragazze dovranno essere pronte ad intervenire, e si comincerà di nuovo colla solita orazione.

Si darà subito principio ai Lavorieri. Ad un'ora e mezzo si farà scrivere le fanciulle della Sezione Minore.

Alle due si comincerà il silenzio, e frattanto si farà la spiegazione o di Grammatica, o d'Ortografia, e di Storia Sacra ecc. (come verrà indicato nella Distribuzione delle Materie d'Insegnamento). Alle ore tre si reciterà il S. Rosario.

Dopo si farà leggere, scrivere, o corteggiare le fanciulle della Classe I, Sezione Maggiore.

Quindi si farà recitare le Orazioni del Cristiano, e poi il solito Ringraziamento della sera, e si licenzieranno le fanciulle un po' dopo le quattro colle stesse raccomandazione della mattina.

DISTRIBUZIONE
delle Materie d'Insegnamento

CLASSE I. *Sezione Minore.*

Alle fanciulle di questa Classe s'insegnerà il Catechismo, a conoscere le lettere, a compitare, a sillabare ed i principj del leggere.

I principj della calligrafia, cioè le aste d'ogni sorta, le lettere medie e le unioni di esse lettere.

Le cifre numeriche, arabiche ed i lavorieri facili.

CLASSE I. *Sezione Maggiore.*

Alle fanciulle di questa Classe s'insegnerà il Catechismo, a leggere, la calligrafia fino al carattere piccolo, le quattro operazioni semplici dell'Aritmetica, i principj della Grammatica e dell'Ortografia, i principj del computo, ed i lavori femminili.

CLASSE II.

Lunedì mattina - Legg. Ital. con intelligenza.

Calligrafia e Composizione.

Dopo pranzo - Ripetizione del Catechismo, ovvero Istruzione religiosa.

Martedì mattina - Legg. Latino, Conteggiatura, Quesito di Grammatica.

Dopo pranzo - Spiegazione di Grammatica.

Mercoledì mattina - Legg. Italiano ortograficam. Scrivere sotto dettatura, Analisi.

Dopo pranzo - Spiegazione d'Ortografia.

Giovedì mattina - Istruzione Religiosa

Venerdì mattina - Legg. Latino, Calligrafia, Composizione.

Dopo pranzo - Storia Sacra.

Sabato mattina - Legg. Italiano analizzando, Conteggiatura, Quesito d'ortografia.

Dopo pranzo - Spiegazione dei Vangeli Festivi.

RICORDI ⁽¹⁾

Piacemi nel terminar della scuola aprirvi il mio cuore, tanto più che forse non avrò più la consolazione d'avervi per mie allieve. Io non posso lamentarmi della vostra passata condotta, e sorpassando certi errori fanciulleschi, debbo dire che voi mi siete sempre state e docili e obbedienti ed amorose. Io certamente non ho potuto, né saputo fare seco voi il mio dovere, del che ne prego da Dio e da voi benigno compatimento: tuttavia posso accertarvi che ho sempre desiderato e procurato il vostro maggior bene, e se l'opera non ha corrisposto al desiderio, ciò fu per sola mia insufficienza. Io vorrei che bene stampaste nel vostro cuore le sode massime di cristiana pietà e di civile educazione che nel corso dell'anno scolastico sono andata insinuandovi, e non vorrei che le vacanze vi facessero dimenticare le istruzioni avute.

1° Ricordatevi adunque che Iddio è il vostro primo principio, che siete create da Lui, e per Lui, che dovete amarlo sopra ogni cosa, e dirigere tutte le vostre azioni alla sua maggior gloria.

2° Abbiate un sommo timore del peccato, e schivate di mettervi sulle occasioni pericolose,

(1) Lasciati dalla Capitanio alle sue allieve nel terminar dell'anno scolastico.

non dimenticandovi mai che siete fragilissime, e che ogni piccolo intoppo vi farà cadere. State in guardia sugli affetti del vostro cuore, e non permettetevi mai che alcuno sregolato entri a deturparlo, e guardatevi quindi dall'affetto alle vanità, ai piaceri mondani, alle cose di questo mondo, alle persone, e a tutto ciò tutto ciò che vi potrebbe impedire il vero amore di Dio.

3° Vi sia caro il bel giglio che portate nel vostro cuore, ed usate ogni diligenza per non macchiarlo giammai; quindi tenete in custodia i vostri sensi, massime gli occhi, schivate la familiarità con persone di sesso diverso, e guardatevi da ogni atto benchè minimo che possa offendere la santa purità.

4° Da buone Cristiane ogni mattina non omettete di andare alla S. Messa, di fare la vostra solita meditazione, ed ogni sera di far visita al SS. Sacramento, come pure di ricordarvi spesso fra il dì del Signore con divote giaculatorie e Comunioni spirituali.

5° Vi raccomando la frequenza ai SS. Sacramenti, ma con quella disposizione che li rendono fruttuosi.

6° Vi prego di non dimenticarvi della vostra cara mamma Maria SS. onoratela, ossequiatela, invocatela, e ponete in Lei tutta la vostra fiducia.

7° Rispettate ed obbedite i vostri maggiori di casa con gran premura; in essi ravvisate la persona stessa di Gesù Cristo; quindi fatevi un obbligo impreteribile di non mancare mai ai loro comandi, e di compiacerli in ogni cosa lecita.

8° Pregovi caldamente di star ritirate, di non farvi vedere superflualmente per le strade, di non andare tutti i momenti in forestiero⁽¹⁾, ricordandovi sempre che *l'onor della gioventù e la ritiratezza.*

9° Vorrei che foste attive in casa, che metteste mano ad ogni servizio, che vi gloriaste di servire gli altri, e che aveste rossore di vedervi servite, e che i vostri di casa abbiamo da trovare per voi del sollievo.

10° Siate esemplari in Chiesa, e lasciate precisamente il difetto di discorrere in essa e di guardarvi attorno per curiosità.

11° Pregovi d'assai di guardarvi dalle amiche, specialmente da quelle che possono esser nocive al buon costume. Non attaccate il cuore alle vanità, portate senza affetto ciò che la famiglia vi somministra, ma guardatevi dall'accomodarvi secondo le usanze moderne.

12° Per carità non seguite il mondo né i suoi piaceri, battete la via dei giusti e cominciate adesso anzi a seguire il Signore con fedeltà. Diportatevi in modo che in mezzo alla generale corruzione presente, il Signore possa trovare in voi le sue delizie, e il vostro cuore sia una dolce abitazione per Lui. Per animarvi a far tutto questo, pensate di sovente al Paradiso, là rivolgete i vostri affetti, i vostri desiderj, i vostri sospiri, e quando vi sentite oppresse dal peso delle vostre

(1) Ossia in paese forestiero.

miserie, quando la tentazione vi spinge a seguire le mode, i passatempi mondani ecc. ecc., pensate che in Paradiso sarete eternamente beate; e godrete immensamente, e benedirete mille volte la violenza che vi siete fatta per essere sempre fedeli a Gesù.

13° Abbiate spesso sotto gli occhi gli esempj del vostro caro S. Luigi, e sforzatevi d'imitarlo. Ricordatevi spesso che tutto finisce e finisce presto, che poco patire sarà premiato con immenso godere; quindi non istancatevi mai di fare, e far molto per guadagnarvi un regno eterno.

14° Vi prego a titolo di carità d'avermi sempre presente nelle vostre orazioni, e specialmente di recitare tutti i giorni tre *Ave* secondo la mia intenzione. Io vi porterò tutte e vi porterò mai sempre scolpite nel mio cuore, desidero di vedervi tutte buone, saggie, felici, che le vostre famiglie abbiano d'essere prosperate per voi. Prego di cuore il Signore ad accompagnarvi sempre colle sue grazie, a preservarvi da qualunque male e a compartirvi in gran copia le sue celesti benedizioni. Amen. Così sia.

V.G.M.S.L.

SCRITTI

sotto la Dettatura della Capitanio ⁽¹⁾

Dettatura – (SILENZIO) ⁽²⁾

Colla grazia del Signore abbiamo ricominciata la scuola. Con piacere osservo nella maggior parte di voi un impegno particolare, e docilità grande a tutto ciò che vi si dice, per quindi ritrarre vantaggio a vostro riguardo. Io non posso che pregarvi assai a continuare e a raddoppiare le vostre attenzioni, perché abbiate da corrispondere alle fatiche che si fanno per voi, e all'aspettazione che hanno i vostri Maggiori.

Uno dei mezzi principali per approfittarvi degl'insegnamenti che vi verranno dati in iscuola, egli è il silenzio e raccoglimento.

Una fanciulla raccolta e silenziosa attende più di proposito a

⁽¹⁾ Sul cartolare che li contiene è scritto: Dettatura di Maveri Rosa di Lovere, l'anno 1833. – Questa allieva della Venerabile nel 1833 contava 18 anni di età e nel 1856 era essa pure Maestra a Pian di Borno, come si rileva da un manoscritto firmato di sua mano in lode della Capitanio.

⁽²⁾ I titoli fra parentesi sono stati aggiunti all'autografo per maggior chiarezza.

quello che le viene insegnato, e le istruzioni penetrano più addentro nel suo animo, e fanno maggior impressione, restando in esso profondamente scolpite. Con questo mezzo la scolara in breve si renderà virtuosa, ed avrà la consolazione di avanzare le sue compagne, e di veder soddisfatti di lei i suoi superiori. All'opposto la fanciulla cialtriera ha sempre la mente dissipata e poco ritiene di quanto le vien detto o insegnato, restando sempre quindi necessariamente nella sua ignoranza, avendo sempre i suoi maggiori poco contenti di sé, ed essendo anche l'impedimento alle sue compagne di far progressi nello studio. Sicché io di vero cuore animo tutte a non farvi rincrescere a tacere, ad essere sempre attente e raccolte, assicurandovi che un qualche giorno vi troverete contente d'avermi dato retta.

Dettatura - (ANNO NUOVO).

Eccoci colla grazia del Signore conservate ad un nuovo anno, e a noi si concede quel tempo che viene negato a tanti altri. Siamo quindi in obbligo di trafficare santamente il tempo che ci vien dato, e farcene un tesoro per la vita futura. Ricordiamoci sempre che questo potrebbe essere l'ultimo anno di nostra vita, e che saremo contente d'assai, se lo avremo tutto riempito di opere buone. La cosa più preziosa è il tempo, non gettiamolo adunque inutilmente.

Dettatura - (UBBIDIENZA).

La giovinetta savia deve attendere con premura all'acquisto delle virtù confacenti al suo stato; tra le quali tiene il primo luogo l'obbedienza. Questa virtù primieramente fa eseguire con puntualità ogni cenno dei superiori, fa superare la ripugnanza che può trovarsi nell'eseguire quello che è contrario alla propria volontà, e rende la persona docile in tutto. Ma bisogna che questa virtù sia esercitata come si conviene, altrimenti perde tutto il suo bello, e non è più meritoria.

Dettatura - (VESTITO).

Parmi di ravvisare in voi un trasporto grande di andar vestite e bene e di seguir le mode del secolo. Credetemi, care fanciulle, che questo trasporto sarà assai nocivo alla vostra buona condotta, perché vi metterà nel cuore la dissipazione, vi farà perdere il gusto delle cose spirituali, vi farà rompere la ritiratezza, e il giglio della vostra purità sarà esposto a mille pericoli, per cui difficilmente potrete conservarlo intatto. Sicchè io non posso che pregarvi assai a moderare il vostro trasporto, e contentarvi d'un vestito sodo, modesto, semplice, conforme al vostro stato, ma che vi caratteristiche per fanciulle savie e pudiche.

Questo vostro esteriore così ben regolato vi libererà da molti pericoli, togliendo ai licenziosi l'adito d'insultarvi, ed anche solo di farvi degli scherzi. Spero d'essere secondata e di rivedere in seguito nel vostro vestire una sodezza che vi palesi figlie disprezzatrici delle vanità mondane.

Dettatura - (PARADISO).

Tutto passa. Feste bellissime, solennità divotissime, sono passate. Iddio però tutto dispone a nostro maggior vantaggio. Anche dalle solennità passate del Triduo potete aver ricavati motivi di servir il Signore con maggior fedeltà; perché se cose sì belle permette che si facciano qui sulla terra, che non avrà Egli preparato ai fedeli servi suoi in Paradiso? Prendete pertanto nuova lena, siate costantemente fedeli in ciò che avete stabilito di bene, e consolatevi che una gran ricompensa vi è preparata lassù nel cielo.

Dettatura - (MODESTIA).

La vostra condotta mi sta assai a cuore. Vorrei sempre vedervi savie e inclinate al ben fare. Quindi non abbiate a male se sto sempre in guardia sui vostri diporamenti, notando ogni difetto.

Ho osservato che per le strade avete poca compostezza, e meno riserbo; cosa che disdice molto al vostro

carattere, e che vi sarà pregiudicevole d'assai. Sapete quante volte ho reclamato contro questo difetto, e quanto vi abbia ripregate di lasciarlo; ma tutto fu inutile, perché osservo tutt'ora in voi la stessa leggerezza e scompostezza per le strade che avevate in addietro. Quindi adesso con tutto il calore vi replico la raccomandazione, e vi prego per le strade di farvi vedere composte, sode, e con un portamento che ispiri gravità e modestia, il quale tolga ai discoli la libertà di farvi scherzi od ingiurie. Così facendo metterete a riparo molto la vostra onestà, sarete di esempio alle vostre compagne, e di consolazione a chi sorveglia sulla vostra condotta.

Dettatura - (DOCILITÀ).

Non vorrei sempre aver motivo di sgridare. Questo mi dà molta pena, e perciò bramerei sempre che voi foste docili, facendo ciò che vi si dice colle buone, senza aver motivo di riprensione per farvi obbedire. Un animo ben fatto, una giovinetta ben nata non ha bisogno che di un cenno per secondare il volere de' suoi maggiori, e si fa un obbligo di compiacerli in tutto ciò che conosce esser loro a grado. Egli è quindi indizio di animo malfatto e di cuor duro quel far niente senza riprensione, senza pungoli o quasi per forza. Chi di voi ne ha bisogno si applichi la raccomandazione.

Dettatura - (TEMPO).

Voi avete in mano un tesoro, di cui poco ne stimante il valore. Desso è il tempo, il quale ben impiegato, potete acquistarvi un tesoro per l'anima, e procacciarvi molti vantaggi anche per il corpo. Oh quanto vi troverete contente se sul finir della vostra vita potrete sperare d'aver utilmente impiegato tutto il tempo che vi fu donato dalla bontà Divina! Quindi adesso che siete sul miglior del vostro tempo, non perdetelo inutilmente in faccie, in giuochi, in vanità, in passatempi mondani. Stampatevi nel cuore una volta per sempre, che sul finir del tempo non vi sarà caro se non quello che vi renderà felici nell'eternità.

Dettatura - (CORREZIONE).

Con mio grave dispiacere osservo in alcune di voi una condotta che mi dispiace, e che temo sia pure disagiata agli occhi di Dio. Nullaostante tante raccomandazioni, io vedo che alcune sono egualmente indovite in Chiesa, insubordinate ai Maggiori, distratte in scuola, leggiere per le strade. Ma la causa principale per cui voi non fate profitto son io, perché non ho quello spirito di vera carità, e non ho adorno il cuore di quelle virtù con cui facilmente m'insinuerei nel vostro

cuore, e non potreste resistere alle mie raccomandazioni. Ma per mia sventura sono priva di cotali virtù, e conosco purtroppo di parlare per amor proprio, per superbia o per altri fini umani, per cui il Signore è costretto a ritirare la sua grazia e a non permettere che producano in voi quell'impressione che si desidera.

Dettatura – (INCOSTANZA).

Io non posso che animarvi assai vivamente a raddoppiare la vostra attenzione. Nei mesi scorsi vi siete alquanto dissipate, e quella bella disposizione di approfittare che dimostravate in principio di scuola, tosto sfumò in modo che restarono deluse le speranze di chi sorvegliava. Voglio però sperare che non farete più così, e che persuase che si cerca il vostro maggior vantaggio, allorchè vi si raccomanda l'attenzione, lo studio e la saviezza, farete ogni possibile per dar retta a cotali raccomandazioni.

PRATICHE DIVOTE

*per le sei Domeniche precedenti la festa
di San Luigi Gonzaga
scritte per la scuola delle fanciulle*

Giovanette care, eccovi il tempo più proprio per onorare il vostro caro e santo Protettore. A voi dunque in queste sei settimane deve stare a cuore in una maniera speciale di compiacerlo col procurare d' eseguire colla possibile esattezza le pratiche seguenti:

I. Ad onore di S. Luigi tutte le Domeniche vi confesserete, e, se vi sarà permesso, farete anche la S. Comunione.

II. Schiverete quanto più il peccato, per rendervi così più simili e più care a Lui. Ogni mattina farete il proposito di voler prendere di mira il vostro difetto principale, e ogni giorno farete almeno tre atti contrari al medesimo. Se mancaste in ciò, farete palese il mancamento alla vostra maestra.

III. Tutte le dette sei Domeniche reciterete sei Pater colle orazioni in onore di S. Luigi.

IV. Ogni settimana tirerete a sorte una virtù particolare per ciascuna da praticare in modo speciale, e ogni giorno vedrete di fare almeno tre

atti di questa virtù toccatevi; e almeno una volta la dimanderete a S. Luigi e per voi e per le vostre compagne di tutto cuore.

V. Ogni Domenica, due di voi, tirate a sorte, farete compagnia a S. Luigi in Paradiso. In detto giorno immaginatevi proprio di essere vicine a questo caro Santo, e di operare con Lui nell'esercizio delle virtù. La sera di questo dì, nell'atto di dividervi da Lui, donategli il vostro cuore, perché lo porti a Gesù: pregatelo a darvi la sua benedizione e ad impetrarvi quella grazia di cui più abbisognate.

VI. In tutte le vostre azioni procurate di aver sempre sott'occhio questo Santo, specchio di ogni virtù e di imitarlo possibilmente.

VII. Ogni dì, fate una visita alla immagine di Lui, pregandolo di cuore ciascuna per tutte ad ottenervi grazia di andare in Paradiso.

Desidero che in ciascuna di queste sei settimane offeriate a S. Luigi qualche cosa particolare di voi stesse in maniera che alla fine possiate tutte essere nelle mani di Lui, ed Egli possa offrirvi tutte a Gesù. Osservate il metodo seguente:

Prima Domenica e settimana

In questa settimana donerete a S. Luigi il vostro cuore. Tre volte al dì gliel'offrirete, pregandolo a farlo divenir bello come il suo.

Se sentirete affetto per qualche persona o cosa di questo mondo, procurerete di liberarvene col riflettere, che

il vostro cuore non è più vostro, giacchè lo avete donato a S. Luigi, da farne Egli quello che più gli apice. State attente alle divine ispirazioni ed eseguitele puntualmente.

Seconda Domenica e settimana

Metterete nelle mani di S. Luigi l'anima vostra e la vostra mente. Lo pregherete tre volte al giorno ad ottenervi la grazia di salvar l'anima vostra, e di preservare la vostra mente da ogni cattivo pensiero. Schiverete più che mai il peccato per non render deforme quell'anima che sta nelle mani di un Santo sì delicato, e schiverete anche tutti i pensieri inutili. Tutte le sere farete diligentemente l'esame della coscienza.

Terza Domenica e settimana

Offerite a S. Luigi i vostri occhi. Non adoperateli in questa settimana che per necessità. Per le strade teneteli bassi, in chiesa egualmente: così pure non riguardate mai oggetti di curiosità. I vostri occhi sono di S. Luigi: Egli ne farà quell'uso che fece de' suoi, e voi non siete più padrone di loro. Tre volte al giorno fategli l'offerta dei vostri occhi col pregarlo a non permettere che abbiate ad offendere con essi Iddio.

Quarta Domenica e settimana

Farete regalo a S. Luigi della vostra lingua. Non direte parola alcuna contro la carità, non parole superflue ed oziose. Farete grande ingiuria a S. Luigi, se essendo in sua mano la vostra lingua, la impiegaste malamente. Adunque o tacete, o parlate di cose edificanti. Per ogni difetto che potreste commettere colla lingua, ogni sera bacierete la terra, o castigherete in qualche modo la lingua.

Quinta Domenica e settimana

Donerete a S. Luigi le vostre orecchie e tutto il vostro corpo. Non ascolterete apposta discorsi vani: fuggirete ogni curiosità, non userete delicatezza al vostro corpo, vestirete con tutta semplicità e modestia, mortificherete la gola. Tre volte al giorno vi darete a S. Luigi pregandolo ad ottenervi grazia di fare del vostro corpo quel santo uso che Egli fece del suo.

Sesta Domenica e settimana

Finalmente donerete a S. Luigi tutte le cose appartenenti a voi; parenti, amiche, abiti, galanterie, ecc.

Se sentite del genio particolare per qualche persona, per qualche cosa, in questa

settimana mortificatevi con non parlare con quelle persone che più amate, e col privarvi di quelle piccole cose a cui voi siete maggiormente attaccate. Pregate caldamente S. Luigi a distaccarvi da ogni cosa, e farvi tutte di Dio.

Eccovi adesso tutte nelle mani di S. Luigi, lasciatevi da Lui guidare che vi condurrà sicuramente al paradiso. Amen.

Tutto riesca a gloria di Dio, ad onor di Maria e a piacere di S. Luigi.

ATTI DI PREPARAZIONE
ALLA SS. COMUNIONE

Atto di Fede.

Io credo che in quell'Ostia consacrata si trova Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, vivo e glorioso quale è in cielo. Lo credo, o mio Dio.

Atto di Speranza

Spero, mio Dio, che questa santa Comunione non mi sarà di pena né di condanna, ma bensì di pegno di vita eterna: quale voi fedelissimo l'avete promesso a chi gusterà le vostre sante ed immacolate Carni.

Atto di Carità

Dio mio, vi dono tutto il mio povero cuore, e vi amo sopra tutte le cose; vorrei potervi amare come vi amano gli Angeli ed i Santi su in Cielo, e le anime giuste qui sulla terra.

Atto di Umiltà

Signore, io non sono degna che voi entriate nella povera casa dell'anima mia, ma dite solo una vostra santa parola, che sana e salva sarà l'anima mia.

Atto di Desiderio

Venite, amabilissimo mio Gesù, che l'anima mia è inferma, venite come medico celeste a risanarla: l'anima mia è debole, venite come pane di forza a rinforzarla: venite amabilissimo mio Gesù, e non tardate più.

Atto d'Amore

V'amo, mio Dio, v'amo bontà sempre antica e sempre nuova. E perché non sono un Serafino d'amore? Deh! fate che almeno possa amarvi per tutta l'eternità.

GIACULATORIE

Rallegrati, o anima mia, esulta, o figlia della santa Sionne; verrà il tuo Signore amato ad illuminar le perdute genti, ed in quel dì fortunato stilleranno dolcezze i monti, ed i colli traman-

deranno latte e miele. Venite, o Gesù mio, venite.

Fortunata anima mia, che consolazione dovrà esser la tua nel ricevere il tuo dolcissimo Sposo?

Non v'è nel mondo regina che possa paragonare la sua dignità colla bella sorte che a te si apparecchia.

Io ho da cibarmi delle carni sacrate del mio caro Gesù? Mi ho da comunicare? Oh che grazia! Oh che favore mi fa il mio Sposo!

Quando verrà l'ora felice? Datemi, o Gesù, la grazia che io giunga al bramato momento di potervi ricevere.

Eccoti già, o anima mia nell'ora fortunata della tua gran sorte. Fra pochi momenti dovrai accogliere il tuo sposo celeste: quali delizie dovrai godere se ti disporrai a riceverlo come si deve!

Deh! non mettere impedimento alle tue consolazioni. Voi dolce amor mio, assistetemi colla vostra grazia acciò sappia valermi con mio profitto della vera sorte che mi aspetta. *Ecce venio ad te, dulcissime Jesu, venio ad te.*

Io dunque creatura miserabile e vile per il mio essere, assai più vile per il mio mal operare, cotanto ardisco?

A te, Signore di tanta bontà, mio Dio di tanta grandezza, io ardisco appressarmi per riceverti nel mio seno?

Ah! mio Gesù, che attonita e sbigottita nell'abisso del mio niente e della mia somma viltà, parmi vedere l'Angelo tutelare del Santuario colla sua spada di fuoco in mano, volermi esclusa, e gridarmi: no, indegna, non è per

te quel cibo di Paradiso, da te più volte sprezzato, a te per lo più sì poco gradito, da te sempre sì mal corrisposto.

Ma se un Angelo mi ributta, viva Gesù re degli angeli, che m'invita. Sì, mio Signore, odo la vostra voce, sento gl'inviti vostri amorosi, so e conosco le vostre premure, perché mi accosti a ricevervi nel mio cuore, o medico di Paradiso, volendo voi sanare le mie infermità: *Ecce venio*: tutta fiducia, non nella mia indegnità, che pur troppo mi sgomenta e mi turba; ma nella vostra misericordia che mi incoraggisce e mi chiama.

In questo augustissimo Sacramento voi quello siete, che per sanarmi versate balsamo da tante bocche, quante furono le vostre piaghe; a nulla più intento che a volere e procurare la mia salvezza.

Non vi veggo cogli occhi della mia carne, vi veggo però cogli occhi della mia Fede, e son certa, che venendo da voi riceverò voi, quello stesso che per me morì crocifisso, col solo fine perché mi salvi.

Venite adunque, o mio Gesù, nel mio povero cuore e santificatemi. Venite e prendete possesso di tutta me stessa: venite a fortificarmi, a consolarmi ed a recar la pace e la consolazione all'afflitto cuor mio: venite ch'io non desidero altro che la vostra venuta, che il momento felice di unirmi intimamente a voi, venite ch'io muojo di desiderio di ricevervi. *Veni Domine Jesu, et noli tardare.*

ORAZIONE A MARIA

Avanti la SS. Comunione.

Vergine Santissima, mia cara Madre vi prego di darmi la vostra santa benedizione, imprestatemi il vostro bel cuore e le vostre sante disposizioni, onde possa ricever Gesù con frutto. Ottenetemi voi una viva fede, una ferma speranza, un'ardente carità ed un vivo desiderio di unirmi a Gesù Sacramentato.

Permettete ch'io mi immagini di ricevere Gesù dalle vostre santissime mani, per poterlo ricevere in questo modo colle dovute disposizioni, e ricavarne tutto quel bene che devo ricavare da un tanto Sacramento. Colle mani di Gesù, o Madre mia, beneditemi ognora, Vergine Maria.

Entra in me, o mio Gesù; poi se avviene che in me dimori qualche affetto terreno caccialo di fuori.

Viva Gesù nel SS. Sacramento.

RINGRAZIAMENTO
DELLA SS. COMUNIONE

Atto di Adorazione

Vi adoro, o Maestà immensa, Re di eterna gloria!... Vi adoro col più profondo ossequio del mio cuore e dell'anima mia! Vorrei potervi adorare come vi adorano i santi Re dell'Oriente, ed i buoni Pastori nel Presepio. Vi adoro con quell'ossequio con cui vi adorano gli Angioli ed i Santi su in Cielo, e le anime giuste qui sulla terra. Desidero inoltre di darvi tutte quelle adorazioni che vi negano i demonj nell'inferno, e i peccatori nel mondo. Vorrei spargere tutto il mio sangue, o mio Dio, per farvi da tutti adorare e ricevere.

Atto di Ringraziamento.

Oh! bontà infinita! Oh! che immenso dono oggi mi avete fatto! Io ve ne ringrazio, o mio Gesù quanto mai so e posso, ma perché vedo che non so ringraziarvi abbastanza, invito a ringraziarvi per me tutti gli Angeli e Santi del Cielo, le anime giuste qui sulla terra, ma sopra tutti Maria Santissima vostra e mia immacolata Madre.

Atto di Domanda

Adesso non ho più timore di chiedervi qualunque grazia, mentre mi avete fatto il dono di tutto voi stesso. Vi domando adunque la grazia di non peccare mai più, la grazia di vincere tutte le tentazione, di fare in tutto la vostra santissima volontà, e di schivare tutte le occasioni di peccato, e di fare una buona vita ed una santa morte.

Atto di Offerta

Dio mio, vi dono tutto il mio povero cuore, per amar voi solo; vi dono la mia volontà, per far solamente la vostra; vi dono i miei sentimenti, per ben custodirli, e vi dono tutti i miei affetti.

Atto di Raccomandazione

Mio adorato Signore, nelle vostre mani raccomandando l'anima mia, voi siete l'arca di salute in tutti i pericoli. Amen.

AFFETTI

DOPO LA SS. COMUNIONE

Un Dio a me!... Un Dio dentro di me!... Un Dio con me!...

Oh! cieli, incurvatevi e rendete i vostri omaggi all'Eterno ch'io porto in petto! Oh! genti dell'universo, prostratevi al suolo, ed adorate il grande Iddio che ora siede nel mio povero cuore!...

Terra profundati per il grande rispetto! Ed io che farò, gran Dio, qui alla vostra presenza!... Griderò nel profondo del mio cuore coi Serafini che mi circondano tremanti: Santo, Santo, Santo. Oh! Maestà immensa... Oh Dio! Oh Dio! Oh Dio! Che degnazione ineffabile è mai questa vostra!

A questi pensieri, io mi sprofondo e m'inabisso; ma però posso dire: ho ritrovato pure il Diletto dell'anima mia, lo stringo, al mio seno con rispettosa tenerezza, e non lo lascerò partire giammai.

Or sì, o Signore, che avrò la consolazione di morire in pace. Gusta, o anima mia, e senti quanto è soave il tuo Gesù.

Ah! che non vivo più io, ma vive Gesù in me. Gesù è tutto mio, io sono tutta di Gesù. Dal petto mi si strapperà il cuore pria ch'io cessi d'amarvi, o Gesù mio; una sola fiamma abbrucierà il Creatore e la creatura. Oh! amore! O morire, o amare.

Parlate, o Signore, parlate, che la vostra indegna serva vi ascolta.

No certamente, non vi partirete, o mio Sposo, se prima non avete sparso le vostre grazie preziose sopra l'anima mia. Dissipate, o Padre pietosissimo le miserie dell'anima mia, rischiarate le tenebre del mio intelletto, purificante gli affetti del mio cuore, rinforzate le debolezze del mio spirito, movete al bene la mia volontà; insomma create in me un cuore nuovo che sia mondo e puro; e fino dall'intimo delle mie viscere rinnovate in me uno spirito di rettitudine e di giustizia.

Rammerò in eterno che oggi a me vi siete donato, o Gesù mio: questa mattina mi sono comunicata; oh! che giorno di paradiso.

ALTRI AFFETTI DOPO LA SS. COMUNIONE

Ben posso con ogni ragione ora cantare piena di giubilo, ed esultare per vedermi in casa Quegli che rallegra il Cielo e può beatificare l'inferno.

La voce di esaltazione e di salute risuoni nei tabernacoli de' giusti, il mio cuore e la mia carne esultino in Dio vivo.

Se ora non giubilo né mi rallegro, quando avrò una simile occasione di farlo?

Già son fatta sede, tabernacolo e talamo del mio celeste Sposo; che più posso bramare per rallegrarmi?

Se tengo in me Quegli che non ca-

piscono i Cieli, che potrò dire? Come potrò esprimere lo splendore, l'allegrezza, la bellezza della maestà del mio dolce Sposo Gesù, che dolcemente riposa nel mio cuore?

Venite, ascoltate tutti, e vi dirò che ho ricevuto Dio, e lo porto nel petto mio. Oh meravigliosa di tutta le meraviglie! Stupore di tutti gli stupori! Che un Dio sì grande sia venuto ad alloggiare in una stanza sì misera!

Dunque tu, o Dio mio, Amor mio e Signor mio. Purità vera, Santità perfetta, ricchezza degli Angeli, Verbo incarnato, ti sei degnato venir in questa sepoltura? Ti vuoi fermare tra le orribili puzze ed esecrandi fetori de' miei peccati?

Se i Cieli si trovano angusti per la tua grandezza, come mai sei entrato in una stanza sì stretta, povera e mal agiata?

Oh Dio! Oh amore! Quanto sei grande e quanto sei degno di essere amato! Esulta, o anima mia, e giubila: chi v'è mai di te più felice, se hai teco il tuo Gesù? Che più ti resta da bramare? canta pure allegramente: evviva, evviva il puro amor di Gesù, unico mio tesoro ed ogni bene: viva, viva in sempiterno. Amabilissimo mio Gesù, togli da me tutto ciò che ti dispiace, e crea in me quel che ti piace. Scrivi, o Signore, nel mio cuore la tua santa legge e la tua volontà; ma imprimi tutto ciò sì profondamente, che nulla sia capace di cancellarlo; dammi il tuo santo amore che tutto mi riempia e possegga, talchè io null'altro brami che di amarti, e null'altro desideri che solo te, mio dolcissimo Sposo.

Tu dà a' miei oc-

chi torrenti di lagrime, con cui lavi quest'olocausto. Trafiggi ed impiaga col coltello del dolore quest'anima mia, sicchè io sempre pianga le mie colpe: e trapassa colle saette dell'amor tuo questo mio cuore, talchè muoja ad ogni affetto terreno ed a me stessa.

Da te son vinta, o Signore, da te son vinta; io sono la tua schiava, circondami di tue catene, perché più non ti fugga, ma risanami delle mie piaghe, perché di servirti abbia lena. Da ciò che tu odj allontanami, a ciò che ti piace avvicinami, e insegnami a chiedere, acciocchè io non ti offenda nel domandare.

Compisci, perfeziona in me le tue misericordie; fa che tante tue grazie non debbano riuscir vane ed infruttuose per me, anzi che non abbiano a riuscir di maggior mia dannazione. Unisci l'abisso delle mie iniquità all'abisso delle tue misericordie, e vinci colla tua bontà la mia malizia; insomma salvami, e fa che questa SS. Comunione sia il principio della mia santificazione.

Amen. Sia lodato Gesù nel SS. Sacramento.